

MEDITERRANEO ANTICO

ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Comitato editoriale

Francesco Arcaria (*Università di Catania, Italy*), Francesco Camia (*Sapienza Università di Roma, Italy*), Salvatore Cosentino (*Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italy*), Roberta Fabiani (*Università Roma Tre, Italy*), Stefano Ferrucci (*Università di Siena, Italy*), Alister Filippini (*Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, Italy*), Gian Luca Gregori (*Sapienza Università di Roma, Italy*), Umberto Laffi (*Università di Pisa, Italy*), Manuela Mari (*Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italy*), Mario Mazza (*Sapienza Università di Roma, Italy*), Laura Mecella (*Università di Milano, Italy*), Daniela Motta (*Università di Palermo, Italy*), Roberto Nicolai (*Sapienza Università di Roma, Italy*), Antonino Pinzone (*Università di Messina, Italy*), Umberto Roberto (*Università Federico II di Napoli, Italy*), John Thornton (*Sapienza Università di Roma, Italy*)

Comitato di garanzia

Lietta De Salvo (*Università di Messina, Italy*), Paolo Delogu (*Sapienza Università di Roma, Italy*), Giovanna De Sensi Sestito (*Università della Calabria, Cosenza, Italy*), Paolo Desideri (*Università di Firenze, Italy*), Mohamed Fantar (*Université de Tunis, Tunisia*), Leopoldo Gamberale (*Sapienza Università di Roma, Italy*), Andrea Giardina (*Scuola Normale Superiore di Pisa, Italy*), Attilio Mastrocinque (*Università di Verona, Italy*), Concetta Molè Ventura (*Università di Catania, Italy*), Domingo Plácido (*Universidad Complutense de Madrid, Spain*), Paolo Sommella (*Sapienza Università di Roma, Italy*)

Con la collaborazione scientifica di

Kostas Buraselis (*Ethnikó kai Kapodistriakó Panepistimio Athinón, Greece*), Werner Eck (*Universität zu Köln, Germany*), Andrew Erskine (*University of Edinburgh, Great Britain*), Hartmut Galsterer (*Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, Germany*), Klaus Geus (*Freie Universität Berlin, Germany*), Antonio Gonzales (*Université de Besançon, France*), John Haldon (*Princeton University, USA*), Ariel Lewin (*Università della Basilicata, Potenza, Italy*), Edward Lipiński (*Katholieke Universiteit Leuven, Belgium*), Irad Malkin (*Tel Aviv University, Israel*), Andreas Mehl (*Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, Germany*), Eckart Olshausen (*Universität Stuttgart, Germany*), Guy M. Rogers (*Wellesley College, Wellesley, MA, USA*), Michael Wörrle (*Deutsches Archäologisches Institut, München, Germany*)

Presidente del Comitato editoriale

Mario Mazza (*Sapienza Università di Roma, Italy*)

Co-presidente del Comitato editoriale

John Thornton (*Sapienza Università di Roma, Italy*)

Redazione

Laura Mecella (responsabile), Massimiliano Ghilardi, Marco Maiuro,
Lara Mastrobattista, Davide Morelli, Pietrina Pellegrini, Rita Sassu

Sede della redazione

Presso i Proff. Mario Mazza e John Thornton, Dipartimento di Scienze dell'Antichità,
Facoltà di Lettere e Filosofia – Sapienza Università di Roma,
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
E-mail: redazionemediterrant@gmail.com

*

Articoli, recensioni ed ogni altro lavoro da pubblicare devono essere inviati alla redazione nella forma definitiva via email, allegando il testo nei formati doc e pdf. L'autore riceverà una bozza di stampa per le correzioni. Ciascun contributo ricevuto dalla rivista per la pubblicazione sarà preventivamente sottoposto a una procedura di "blind peer review".

I libri per recensione e segnalazione dovranno essere inviati al seguente indirizzo:

Prof. Mario Mazza, Via della Cava Aurelia 145, I 00165 Roma.

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

«Mediterraneo antico. Economie società culture»
is an International Blind Peer-Reviewed Scholarly Journal.

It is Indexed in *Scopus*.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

MEDITERRANEO ANTICO

ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

ANNO XXVIII · FASCICOLO 1-2 · 2025



FABRIZIO SERRA · EDITORE

PISA · ROMA

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

<https://mediterraneoantico.libraweb.net>

*

Rivista semestrale / *A Semiannual Journal*

*

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net*

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 10.5.1998.
Direttore responsabile: Mario Mazza.

*

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2025 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

ISSN PRINT 1127-6061

E-ISSN 1824-8225

SOMMARIO · CONTENTS

CIRENE NELL'ETÀ DI AUGUSTO

ABDULRAHIM SHARIF, <i>Younis Ali al-Kwash (1977-2023), in memoriam</i>	11
EMILIO ROSAMILIA, <i>Introduzione. Cirene nell'età di Augusto: storia, istituzioni, alcune novità</i>	13
SIMONA ANTOLINI, SILVIA MARIA MARENGO, <i>Un decreto di età augustea: ancora su Suppl. Cirenaico 105</i>	35
CHRISTOPHER DE LISLE, <i>Philoxenos of Cyrene and the evolution of benefaction in first-century AD Athens</i>	45
ALICE BENCIVENNI, FRANÇOIS CHEVROLLIER, <i>Un nuovo frammento delle liste degli eponimi di Cirene di età imperiale</i>	61
EMILIO ROSAMILIA, <i>Immagini del potere: ritratti imperiali a Cirene in età augustea, con un'appendice di Laura Vasta</i>	87
MICHELE ASOLATI, CRISTINA CRISAFULLI, <i>La moneta a Cirene in età augusteo-tiberiana: produzione e circolazione</i>	113
SERENELLA ENSOLI, <i>Gli interventi di età augustea nei complessi architettonici sacri di Cirene: tra rispetto delle tradizioni, politica monumentale ed eredità tolemaica</i>	139
OSCAR MEI, <i>Augusto a Cirene: restauri, rinnovamenti edilizi e ridediche di monumenti</i>	161
OLIVA MENOZZI, STEFANO STRUFFOLINO, <i>Attestazioni di età augustea e della prima età romana dalla chora di Cirene</i>	175
LORENZO CARIDDI, <i>La gestione dell'acqua a Cirene nell'età di Augusto</i>	193

GLI STORICI, LA STORIA

GIOVANNI SALMERI, <i>Pirandello e il ritorno della greicità nella riflessione storica dell'ultimo Santo Mazzarino</i>	211
<i>Appendice. Bibliografia degli scritti di storia greca di Santo Mazzarino</i>	245

SAGGI E STUDI

GIANFRANCO MOSCONI, <i>La struttura atipica dell'Epitafio di Pericle fra situazione politica contingente e visione periclea dell'arkhe ateniese</i>	251
KATERINA PANAGOPOULOU, <i>Soldiers of fortune at home: remarks on the impact of mercenary wealth on the Cretan economy</i>	269
ANGELA CINALLI, <i>Evidenze epigrafiche di processi testuali e interazioni culturali. Note in margine alle Didascalie Romane (IGUR I, 215-234)</i>	313

UN NUOVO FRAMMENTO DELLE LISTE DEGLI EPONIMI DI CIRENE DI ETÀ IMPERIALE

ALICE BENCIVENNI · FRANÇOIS CHEVROLIER

ABSTRACT · *A New Fragment of the Eponymous Lists of Imperial Cyrene* · This article examines a previously unpublished inscription from Cyrene, which joins another already known (*IR Cyrenaica* 2020 C.33). The new and improved text belongs to the category of lists of the eponymous priests of Apollo, which proliferated from the time of Augustus. It allows the reconstruction, on prosopographical grounds, of a complete list of priests for the third quarter of the 1st century AD. The inscription also provides an opportunity to investigate the typology of the lists and the places where they were displayed, in particular for those exhibited on the portal leading to the *adyton* of the temple of Apollo. The reasons behind the choice of names to be inscribed on the stelae and on the temple, as well as their temporality, are shed in a whole new light, showing that some priests may have had their names inscribed *a posteriori*. These considerations also enable us to propose a new dating for the third construction phase of the Cyrene *Apollonion*.

KEYWORDS · Priests/Priesthoods, Cyrene, Institutional History, Apollo, Epigraphic Habit.

INTRODUZIONE

L'ISCRIZIONE inedita proveniente da Cirene di cui qui si presenta l'edizione critica offre alcuni nuovi dati per l'interpretazione storico-istituzionale delle liste dei sacerdoti eponimi di Apollo di Cirene dell'età giulio-claudia.¹ Da un lato, permette nuove analisi prosopografiche che consentono di conoscere meglio i sacerdoti eponimi di quell'epoca; dall'altro, riveste una discreta importanza sul piano generale della tipologia documentaria, perché fornisce qualche dettaglio in più per definire i caratteri peculiari che le liste degli eponimi di Cirene presentano a partire dall'età augustea.

Le liste dei sacerdoti eponimi di Apollo sono un caso epigrafico significativo per il quale i fenomeni dell'interazione tra testo e supporto risultano decisivi a causa delle caratteristiche ricorrenti che riguardano l'impaginato e la paleografia. Nello studio fondamentale di Robert K. Sherk, gli eponimi di Cirene dell'epoca greca erano descritti esclusivamente a partire dalle attestazioni eponimiche delle datazioni in testa ai documenti pubblici della città.² La

alice.bencivenni2@unibo.it, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Italy.

francois.chevrollier@gmail.com, Laboratoire Orient & Méditerranée (UMR 8167), Mission archéologique française en Libia, Paris, France.

¹ Gli autori di questa ricerca, che hanno collaborato allo studio della nuova iscrizione e dei temi correlati, desiderano ringraziare Catherine Dobias-Lalou per aver messo a disposizione fotografie, calchi e taccuini pertinenti, e Mariagrazia Divincenzo per aver realizzato i disegni delle FIGG. 5, 7-8. Alice Bencivenni è autrice dell'introduzione e dei paragrafi 1, 3 e 5; François Chevrollier è autore dei paragrafi 2, 4 e della conclusione. Salvo indicazione contraria, le date si intendono d.C. Il corpus delle iscrizioni della Cirenaica romana *IR Cyrenaica* 2020 è abbreviato *IRCyr2020* nelle TABB. 1-2 e nello stemma di FIG. 6 per ragioni tipografiche.

² R. K. SHERK, *The Eponymous Officials of the Greek Cities*, «ZPE» 93, 1992, pp. 270-272. Sherk sottolinea anche che il sacerdote di Apollo è eponimo – dopo la fine della monarchia battiade c. 440 a.C. – in tutte le città della Cirenaica: Cirene, Apollonia, Taucheira-Arsinoe, Ptolemais e Euesperide-Berenice. Su questo, cfr., tuttavia, il recente articolo di F. CHEVROLIER, *Prêtres d'Apollon en Cyrénaïque à l'époque romaine: notules chronologiques et prosopographiques*, «QAL», c.d.s.: l'eponimo di Ptolemais è un sacerdote (cfr. *IR Cyrenaica* 2020 P.79), ma nelle fonti non è mai definito 'di Apollo'.

valorizzazione delle liste degli eponimi di Cirene dell'epoca greca si deve ad un articolo recente di Catherine Dobias-Lalou.³ Dopo gli studi di Emilio Rosamilia e della stessa Dobias-Lalou per la seconda edizione del *corpus Inscriptions of Greek Cyrenaica*, si confermano come possibili liste di eponimi *IG Cyrenaica*² 094800 e 096700, due frammenti di stele di marmo provenienti dal santuario di Apollo.⁴ L'argomento dirimente, anche in assenza di riscontri prosopografici risolutivi (che ci sono solo per *IG Cyrenaica*² 094800),⁵ è, oltre al cambio di mano dello scalpellino per le singole voci registrate, il luogo di ritrovamento delle iscrizioni, ovvero il santuario della divinità principale di Cirene, poiché si attribuisce all'epoca ellenistica la medesima prassi di pubblicazione delle liste attestata per l'epoca augustea e imperiale quando i luoghi eminenti di esposizione erano il santuario di Apollo e l'agorà. Attraverso le intestazioni eponimiche dei documenti cirenei combinate con queste due liste di età ellenistica è possibile ricostruire un catalogo di eponimi dalla fine del v secolo a.C. al 19/18 a.C. che consta di 89 casi certi (più 9 dubbi).⁶

Ben più abbondanti sono ad oggi le liste di eponimi di età augustea e di età imperiale, durante le quali si conserva il vecchio sistema di datazione attraverso il nome del sacerdote annuale di Apollo: unendo i dati prosopografici presenti in queste liste con le informazioni ricavabili da altre tipologie di iscrizioni, si ottiene un catalogo dalla battaglia di Azio all'età di Diocleziano – epoca dopo la quale gli eponimi scompaiono dalla documentazione – che consta di circa 175 individui (tolti gli anonimi), cioè più del 50% dei sacerdoti di Apollo, un numero considerevole per la storia dell'antichità.⁷ Le numerose liste di età imperiale rinvenute a Cirene sembrano indicare – considerando lo scarso numero di liste di epoca ellenistica e, soprattutto, la produzione in più 'copie' propria dell'età romana – che la pratica di esporre elenchi siffatti si sia sviluppata particolarmente proprio a partire dall'età augustea.

Arricchisce ora la serie il nuovo frammento inedito, Cyr. inv. 1841, che si combina, anche se non in modo contiguo, con Cyr. inv. 1820, un reperto formato da due frammenti combacianti già edito per la prima volta da Joyce M. Reynolds e Charlotte Roueché in *IR Cyrenaica* 2020 C.33, e contiene, come quest'ultimo, una lista di sacerdoti eponimi di Apollo. Benché Cyr. inv. 1841 e 1820 non siano tra loro combacianti, il profilo dei frammenti, tagliati in occasione del reimpiego, la qualità e lo spessore dei supporti e, non da ultima, la sequenza dei nomi iscritti, che trova confronti in altre liste di eponimi, confermano l'originaria appartenenza dei pezzi alla medesima iscrizione. Nel primo paragrafo si propone, dunque, l'edizione critica unitaria di Cyr. inv. 1820 e 1841, cui segue, nel secondo, lo studio prosopografico dei sacerdoti presenti nel nuovo testo e, nel terzo, un commento incentrato sugli esemplari

Più in generale, sul sistema eponimico nelle città greche cfr. ora P. FRÖHLICH, *Magistratures éponymes et système collégial dans les cités grecques aux époques classique et hellénistique*, «Chiron», 46, 2016, pp. 361-401.

³ C. DOBIAS-LALOU, *Sur les listes d'anthroponymes de Cyrène à l'époque hellénistique*, «Studi ellenistici», 30, 2016, pp. 239-258, partic. 247-251 (5 possibili liste di eponimi ai nrr. 16-20).

⁴ Nrr. 18-19 di DOBIAS-LALOU, *Sur les listes d'anthroponymes*, cit., pp. 250-251. Le liste escluse sono, rispettivamente, *IG Cyrenaica*² 109300 (nr. 16, dal deposito sacro dello uadi El Aish), *IG Cyrenaica*² 115000 (nr. 17, dal santuario extraurbano con tempio periptero dello uadi Bel Gadir), *IG Cyrenaica*² 081800 (nr. 20, dal santuario di Demetra). Cfr. E. ROSAMILIA, *From Magas to Glaukon. The Long Life of Aithalidai and the Chronology of Ptolemaic Re-Annexation of Cyrene (ca. 250 BCE)*, «Chiron», 48, 2018, pp. 263-300, partic. 273-282; IDEM, *La città del silfo. Istituzioni, culti ed economia di Cirene classica ed ellenistica attraverso le fonti epigrafiche*, Pisa, Edizioni della Normale, 2023, pp. 94-114 e 252-253 (Rosamilia include dubitativamente un'ulteriore lista, *IG Cyrenaica* 131000, ivi, p. 95; troppo incerta per Dobias-Lalou in *IG Cyrenaica*² 131000).

⁵ Gli eponimi di *IG Cyrenaica*² 094800, ll. 3-4, Φιλοθάλης Ἰά[σσο]ς e Ἐπιγέννης Ἐπ[ιτιμι]δα, sono rispettivamente attestati come eponimi intorno al 335 e 334 a.C. nei rendiconti dei damiurghi *IG Cyrenaica*² 011400, ll. 5-6 e *IG Cyrenaica*² 01800, ll. 5-6.

⁶ Cfr. ROSAMILIA, *La città del silfo*, cit., pp. 98-110.

⁷ Cfr. CHEVROLIER, *Prêtres d'Apollon en Cyrénaïque à l'époque romaine*, cit., c.d.s.

paralleli superstiti. Le sezioni quarta e quinta, alle quali seguono le conclusioni, contestualizzano le liste dei sacerdoti, concentrandosi rispettivamente sulle caratteristiche specifiche dell'eponimia in età augustea e sulle peculiarità della tipologia epigrafica.

1. EDIZIONE CRITICA DI CYR. INV. 1820 + 1841

Cirene, magazzino di epigrafia, Cyr. inv. 1820 (a), Cyr. inv. 1841 (b).

a. Due frammenti contigui di forma semicircolare di stele/blocco di marmo bianco, tagliati in fase di reimpiego per ottenere una base ottagonale per colonna (h. 0.14; l. 0.48; sp. 0.13). Sul margine superiore, nel tratto di cui si conserva il profilo originale del pezzo, c'è un foro funzionale all'aggancio di altri blocchi.⁸ Il supporto è iscritto su di una faccia con due linee di testo e tracce di una terza, la l. 1 indentata rispetto alla l. 2, essa stessa probabilmente indentata, il che lascia ipotizzare un impaginato centrato; lettere regolari ed eleganti, con apicature, senza variazioni di modulo tra lettere angolate e circolari: *alpha* con tratto mediano spezzato; *rho* con occhiello piccolo. L'altezza delle lettere varia: l. 1: 0.036; l. 2: 0.038 (*epsilon*), 0.04 (*ypsilon*, *sigma*).

b. Frammento di stele/blocco di marmo bianco rotto in alto, a destra, in basso a sinistra e dietro (h. max 0.20; l. max 0.30; sp. max 0.135). Iscritto su di una faccia, forse da due mani diverse, con quattro linee di testo, le ll. 1 (9) e 3 (11) allineate a sinistra, le ll. 2 (10) e 4 (12) indentate; lettere regolari ed eleganti, con apicature, senza variazioni di modulo tra lettere angolate e circolari: *alpha* con tratto mediano spezzato; *kappa* con tratto obliquo inferiore più lungo del tratto obliquo superiore alla l. 1 (9); *kappa* con tratto obliquo inferiore più corto del tratto obliquo superiore alla l. 3 (11); *phi* con anello schiacciato alla l. 2 (10), meno schiacciato alla l. 4 (12). Uso di un segno di separazione in forma di punto apicato per distinguere *praenomen* e *nomen* e di una linea orizzontale sovrascritta per indicare l'abbreviazione del *praenomen* alla l. 3 (11). L'altezza delle lettere è di 0.04, con l'eccezione del primo *iota* della l. 3 (11).

La realizzazione dell'iscrizione può essere datata su base paleografica alla metà del I secolo (cfr., *infra*, § 2, per la datazione precisa dei quattro eponimi registrati).

Il luogo d'origine di *a* e *b* è ignoto. Se il frammento inedito *b* appartiene alla stessa iscrizione di *a* ed è valida l'interpretazione tipologica proposta, Cyr. inv. 1820 e 1841 dovrebbero provenire entrambi dall'agorà, uno dei due luoghi tradizionali di esposizione a Cirene per gli esemplari delle liste dei sacerdoti eponimi di Apollo oltre al santuario del dio. L'agorà si trova, infatti, più vicino, rispetto al santuario di Apollo, al luogo di ritrovamento e reimpiego di Cyr. inv. 1820, ovvero il Teatro 3.

Il luogo di ritrovamento di Cyr. inv. 1841 è ignoto. La prossimità dei numeri di inventario di Cyr. inv. 1841 e Cyr. inv. 1820 permette di ipotizzare che il primo sia stato rinvenuto nello stesso luogo del secondo, ovvero Cirene, Teatro 3, e, forse, nello stesso anno, il 1962.

Sia *a* sia *b* sono stati visti da Catherine Dobias-Lalou nel magazzino di Casa Parisi il 28.05.1979; *b* è stato visto di nuovo da Catherine Dobias-Lalou l'11.09.2004 nel nuovo magazzino di epigrafia.

a. Trascrizione da fotografia di Joyce M. Reynolds (v1.84; FIG. 1) e da calco cartaceo realizzato da Catherine Dobias-Lalou il 28.05.1979 (FIG. 2).

b. Trascrizione da fotografia (FIG. 3) e da calco cartaceo (FIG. 4) realizzati da Catherine Dobias-Lalou il 28.05.1979.

⁸ Cfr. Reynolds-Roueché in *IR Cyrenaica* 2020 C.33.

a. J. M. REYNOLDS, C. ROUECHÉ, *IR Cyrenaica* 2020 C.33; b. Inedito.

-
- a [vac. 8? Ἀ]ρχίστρατος [vacat]
[vac. 7?] Ἰστροσιθένεως vac. 1 [vacat]
[vac.? Τι(βέριος) Κλαύδιος Σερ]απί[λωνος]
[vac.? υἱὸς Παγκλήης] vacat
- 5 [vacat vel - - -]
[vacat vel - - -]
[vacat vel - - -]
[vacat vel - - -]
[vacat vel - - -]
[vacat vel - - -]
- b Τι(βέριος) · Κλαύδιος ·? Ἰστρος vacat]
- 10 (vac. 5) Φιλίσκου] vacat
Τι(βέριος) · Κλαύδιος [-? Ἀσκλαπος vacat]
(vac. 5) Φιλίσκου] vacat
-

1. [vac. 2? Ἀ]ρχίστρατος [vac. 3?], Reynolds-Roueché || 2. [vac. 2?] Ἰστροσιθένεως vac. 1 [vac. 3?], Reynolds-Roueché || 3-4. [Τι(βέριος) Κλαύδιος Σερ]απί[λωνος] | [υἱὸς Παγκλήης] vac. 3, Reynolds-Roueché || 5-6 In *IR Cyrenaica* 2020 C.393, un secondo esemplare della medesima lista, il *vacat* interessa due linee, a giudicare dalle immagini della stele, *contra* Reynolds-Roueché che registrano un *vacat* di quattro linee; la ricostruzione ipotetica della collocazione dei frammenti inv. 1820 e 1841 e delle dimensioni dell'ottagono ritagliato dal supporto originario in fase di riutilizzo (FIG. 5)⁹ sembrano, invece, confermare la presenza in questo esemplare di un *vacat* (o di una lacuna) di sei linee.

[- - -] Anchistratos, figlio di Kartisthenes, [Tiberios Klaudios (i.e., Tiberius Claudius) Pankles, figlio di Serapion, *vacat vel - - -*], Tiberios Klaudios (i.e., Tiberius Claudius) [Istros], figlio di Philiskos, Tiberios Klaudios (i.e., Tiberius Claudius) [AsklaPOS], figlio di Philiskos [- - -].

I frammenti ricomposti in questa edizione appartengono ad una iscrizione con lista di eponimi che fu oggetto di reimpiego. Del taglio effettuato per ricavarne una base ottagonale per colonna recano traccia il lato destro obliquo di Cyr. inv. 1841 (b) e il profilo superiore di Cyr. inv. 1820 (a), rinvenuto nel Teatro 3. Lo spessore piuttosto ridotto dei pezzi potrebbe essere la causa della rottura dell'ottagono, di cui è appunto superstite solo il margine superiore. Della stessa iscrizione doveva far parte, in posizione inferiore, anche *IR Cyrenaica* 2020 C.49,¹⁰ un frammento di forma ottagonale perfettamente conservato, spesso 0.35 m, che reca iscritta una serie di eponimi più tardi e che fu rinvenuto nel 1962 in reimpiego nel Teatro 2 (cfr., *infra*, § 2).¹¹

⁹ Difficile stabilire le dimensioni originarie dell'ottagono: la ricostruzione si basa su di una approssimazione, in scala 1:5, considerando un ottagono regolare di 27,5 cm di lato. Si tratterebbe, dunque, di un ottagono diverso da quello realizzato – in una prima fase di reimpiego per il Teatro 2? – con *IR Cyrenaica* 2020 C.49, il cui lato misura approssimativamente 32,1 cm.

¹⁰ Questa iscrizione è stata pubblicata per la prima volta, ma limitatamente alle ll. 1-7, da S. M. MARENGO, *Per un'interpretazione delle liste sacerdotali di Cirene*, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*. Vol. 1: *La Cirenaica, La Grecia e l'Oriente mediterraneo*, a cura di L. Bacchielli, M. Bonanno Aravantinos, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1996 («Studi Miscellanei», 29), pp. 219-226 (*SEG* XLVI, 2204). Cfr. l'immagine in *IR Cyrenaica* 2020 C.49. La paleografia e la datazione esplicita secondo l'era aziaca di due dei sei eponimi qui elencati collocano con certezza questo frammento, come si vedrà nel § 2, in posizione inferiore rispetto a Cyr. inv. 1820 + 1841.

¹¹ *IR Cyrenaica* 2020 C.49 è un esempio di quelle tipiche basi ottagonali che furono realizzate per alzare l'altezza di alcune delle colonne che delimitavano gli accessi all'edificio posto alle spalle della scena del Teatro 2 (R. G. GOODCHILD, *Kyrene und Apollonia*, Zürich, Raggi, 1971, p. 88 e fig. 30; P. KENRICK, *Libya Archaeological Guide. Cyrenaica*, London, Silphium Press, 2013, p. 162), e che sono più in generale una peculiarità architettonica dei teatri cirenei, attestata anche nel Teatro 4. La cronologia dei Teatri 2 e 3 di Cirene, da cui provengono i frammenti di cui si è ipotizzata l'appartenenza alla medesima lista di eponimi, è incerta. Il Teatro 2 potrebbe essere stato edificato verso la fine del II

La combinazione di Cyr. inv. 1820 e 1841 produce una lista di quattro nomi propri, suddivisi a due a due da una ampia lacuna che poteva in origine corrispondere ad uno spazio lasciato non iscritto oppure ad altri nomi di eponimi. I nomi propri superstiti sono espressi secondo tre modalità differenti: 1. nome al nominativo + patronimico al genitivo; 2. nome al nominativo (nella forma *tria nomina*) + patronimico (nella forma *υῖός* + genitivo); 3-4. nomi al nominativo (nella forma *tria nomina*) + patronimici al genitivo.

L'osservazione paleografica conferma la redazione intorno alla metà del I secolo. Nonostante lo stato frammentario dei reperti, è possibile individuare mani diverse nella redazione dei nomi superstiti. Qualche differenza nella redazione di *kappa* e *phi* nel terzo e nel quarto nome (*b*) sembra evidente e potrebbe corroborare questa ipotesi, come pure la diversa realizzazione dei caratteri in senso orizzontale, più ampi in Cyr. inv. 1820, più stretti in Cyr. inv. 1841. Il confronto con alcune iscrizioni di Cirene consente di pervenire ad una datazione precisa degli ultimi tre eponimi registrati sui frammenti ricomposti e di ipotizzare la collocazione cronologica del primo in un arco temporale ristretto.

2. STUDIO PROSOPOGRAFICO INTORNO ALL'ISCRIZIONE INEDITA

La nuova iscrizione composta da *IR Cyrenaica 2020 C.33* e dal frammento inedito presentato nella sezione precedente fornisce una sequenza di nomi che può essere confrontata con un altro monumento epigrafico proveniente da Cirene. Questo *titulus* (*SEG IX, 183*; cfr. *IR Cyrenaica 2020 C.393*), che è un blocco iscritto da mani diverse, elenca sei sacerdoti: Ἀρχίστρατος Καρτισθένης, Τι(βέριος) Κλαύδιος Σεραπίωνος υἱός Παγκλῆς,¹² poi, dopo un *vacat*, i due nomi che si ritrovano, sulla base delle lettere superstiti, nell'iscrizione Cyr. inv. 1841, Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἰστρος Φιλίσκου e Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀσκληπτος Φιλίσκου (ll. 1-8). Seguono i

secolo. Fortemente danneggiato in occasione del terremoto del 262, dovette forse essere sostituito allora dal Teatro 3, che è il luogo di ritrovamento di Cyr. inv. 1820 (cfr. S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1975, pp. 289-293): impossibile stabilire quando l'ottagono di cui faceva parte quest'ultimo frammento si sia danneggiato, se in occasione della lavorazione per un primo reimpiego di questa parte dell'iscrizione nel Teatro 3 (come la probabile presenza di Cyr. inv. 1841, lo scarto del taglio dell'ottagono, farebbe intendere), oppure a séguito della distruzione del Teatro 3, forse nel IV secolo quando il vicino *Caesareum* divenne una fortezza (ivi, pp. 291-293).

¹² Grazie a *IR Cyrenaica 2020 C.393*, J. Reynolds è riuscita a restituire quest'ultimo nome nell'iscrizione C.33, dove si legge chiaramente solo Ἀρχίστρατος Καρτισθένης.



FIG. 1. *IR Cyrenaica 2020 C.33*.
Fotografia di Joyce M. Reynolds.

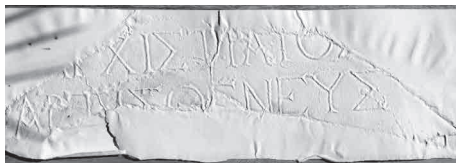


FIG. 2. *IR Cyrenaica 2020 C.33*.
Calco di Catherine Dobias-Lalou.

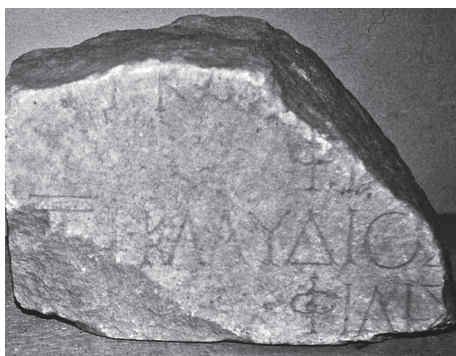


FIG. 3. Cyr. inv. 1841.
Fotografia di Catherine Dobias-Lalou.

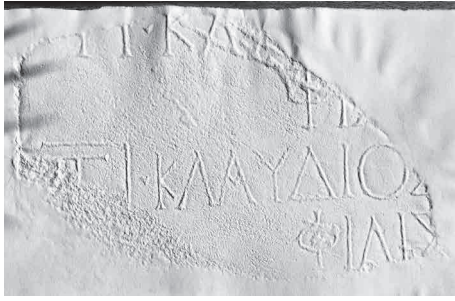


FIG. 4. Cyr. inv. 1841.
Calco di Catherine Dobias-Lalou.

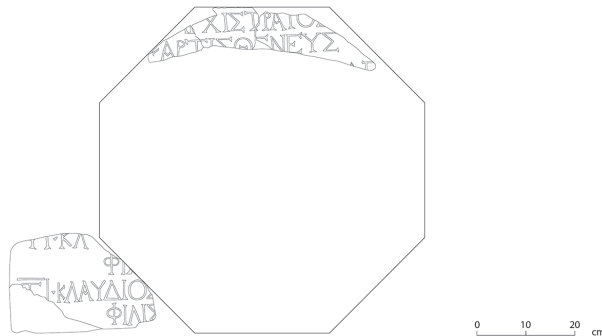


FIG. 5. Ricostruzione di Cyr. inv. 1820 + 1841.
Disegno di Mariagrazia Divincenzo.

Κλαύδιος Ἀρχίππου υἱὸς Ἀρχίππος (anno 98 = 67/68), e Μ(ἄρκος) Ἀντωνίου Μ(άρκου) Ἀντωνίου Φλάμμου υἱὸς Κασκέλλιος (anno 99 = 68/69) –, questa porzione di lista doveva trovarsi in posizione inferiore rispetto a quella in esame, contenendo nomi appartenenti ad un'epoca più recente. Ciò significa che l'iscrizione Cyr. inv. 1820 + 1841 risale al periodo giulio-claudio e che i sacerdoti ivi registrati, pur non accompagnati dalla datazione secondo l'era aziaca, si collocano in un tempo precedente.

Alcuni di questi sacerdoti si trovano, in effetti, in altri documenti epigrafici. I due figli di Philiskos, Tiberios Klaudios Istros e Tiberios Klaudios Asklapos, compaiono in *SEG xx, 737* (cfr. *IR Cyrenaica 2020 C.98*) come eponimi citati per datare a due anni successivi esplicitamente riportati, l'anno 90 (59/60) e l'anno 91 (60/61) dell'era aziaca, la lista di *nomophylakes* incisa sulla stele.¹³ Questo permette di datare con certezza gli ultimi due sacerdoti del testo Cyr. inv. 1820 + 1841. Ora dobbiamo provare a datare i primi due, che sono necessariamente anteriori e probabilmente anteriori di alcuni anni, perché sono significativamente separati dai successivi da un *vacat* non iscritto sia in *IR Cyrenaica 2020 C.393* sia, forse, in Cyr. inv. 1820 + 1841.

¹³ (ἔτους) ρ' καὶ (ἔτους) ρα' ἐν ἱερῷ Ἰστρω ἐς ἱερὰ Ἀσκλαπον τοὺς Φιλίσκου, «l'anno 90 e l'anno 91, durante il sacerdozio di Istros e fino al sacerdozio di Asklapos, tutti e due figli di Philiskos». Si segnala che questa formula è un *unicum* nella documentazione epigrafica cirenaica.

nomi di altri due sacerdoti, Μ(ἄρκος) Ἀσίνιος Φίλωνος υἱὸς Εὐφράνωρ e Τι(βέριος) Κλαύδιος Τι(βερίου) Κλαυδίου Κλεάρχου υἱὸς Καρνήδας, sui quali torneremo più avanti. Come si è detto sopra, l'esemplare Cyr. inv. 1820 + 1841 doveva presumibilmente essere esposto nell'agorà, se si considera che il luogo di ritrovamento in reimpiego dei due frammenti combacianti Cyr. inv. 1820 è nel Teatro 3, a sud-est dell'agorà. La lista *IR Cyrenaica 2020 C.393*, invece, è stata rinvenuta presso la fonte sacra di Apollo all'interno del santuario del dio e doveva dunque esserne la copia originariamente esposta nell'area sacra.

Sulla scorta della tipologia di reimpiego e della forma dell'ottagono, un altro ritrovamento cireneo, *IR Cyrenaica 2020 C.49* (*SEG XLVI, 2204*), è stato ritenuto appartenere, come si è detto, alla medesima lista di eponimi di Cyr. inv. 1820 + 1841. Si tratta di una stele di forma ottagonale ritagliata da una iscrizione più ampia. Considerata la paleografia e la datazione esplicita secondo l'era aziaca di due dei sei eponimi qui elencati – Τι(βέριος)

Per questo è necessario confrontare un'altra lista di sacerdoti (*Suppl. Cirenaico* 3 + 5; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.219),¹⁴ i cui due frammenti combacianti provengono parimenti dal santuario di Apollo. In questa iscrizione si trovano nelle prime due linee Ἀγχίστρατος Καρτισθένης e Τι(βέριος) Κλαύδιος Παγκλῆς. Quest'ultimo però è detto 'figlio di Serapion' in *IR Cyrenaica* 2020 C.33, mentre è figlio di Klaudios Klearchos in *IR Cyrenaica* 2020 C.219; si deve intendere qui che si tratta dello stesso individuo che fu adottato da Τι(βέριος) Κλαύδιος Κλέαρχος, *archiereus* del culto imperiale della Cirenaica.¹⁵ Nelle ll. 16-19 di C.219 compaiono Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἰστρος e Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀσκαλαπος. In questo caso la sequenza dei quattro sacerdoti di Cyr. inv. 1820 + 1841 è inframezzata non da uno spazio non iscritto, bensì da tre nomi di eponimi che sicuramente coprono tre annate precedenti il 59/60, ovvero, andando a ritroso, Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀριστάνδρος, figlio di Aristarchos, Τι(βέριος) Κλαύδιος Πρεῖσκος, figlio di Apollonios, Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Γέμελλος, figlio di Phlamma. André Laronde, collocando i tre sacerdoti negli anni immediatamente anteriori, cioè 58/59, 57/58, 56/57, ipotizzava, dunque, per Anchistratos, figlio di Kartisthenes, e per Tiberios Klaudios Pankles, figlio di Serapion, la rispettiva appartenenza alle annate 54/55 e 55/56.¹⁶ Ma come possiamo esserne certi, visto che a Cirene le liste non nascevano per registrare annalisticamente tutti gli eponimi?¹⁷

La ricostruzione di Laronde può ora essere considerata affidabile grazie all'iscrizione funeraria *IR Cyrenaica* 2020 C.733, che lo studioso francese non poteva conoscere. Questa stele in calcare, proveniente da un'area sconosciuta di Cirene, ma certamente una delle necropoli, presenta un testo iscritto in una cornice profondamente scolpita con caratteri molto irregolari. Si legge come segue: (ἔτους) πς' ἐπι | ιερῆ | ως Πα | νκλεῦς | Ἐπαγωγῶ | Φίλωνος | ἐτῶν μ' | καὶ Ἰάσων | Πασιτέλο |¹⁰υ ἐτῶν π', «nell'anno 86, sotto il sacerdote Pankles, (morirono) Epagò, figlia di Philon, di 40 anni, e Iason, figlio di Pasiteles, di 80 anni». Con ogni probabilità, il sacerdote indicato come Pankles in questo epitafio è lo stesso Τι(βέριος) Κλαύδιος Παγκλῆς dell'iscrizione Cyr. inv. 1820 + 1841, in quanto è l'unico individuo con questo *cognomen* greco nella prosopografia cirenaica.¹⁸ Se questa identificazione è corretta, sappiamo allora che Pankles esercitò l'eponimia nel 55/56 (86° anno dell'era di Azio).

Se consideriamo i sacerdoti menzionati nell'iscrizione C.219 alla luce della dimostrazione precedente, appare una successione completa per gli anni dal 55/56 al 60/61, poiché ora sappiamo che i tre sacerdoti inseriti tra Pankles e Tiberios Klaudios Istros corrispondono a tre anni, non essendo stato omissso dall'elenco alcun anno:¹⁹

Ἀγχίστρατος Καρτισθένης	54/55 o prima ²⁰
Τι(βέριος) Κλαύδιος Παγκλῆς	55/56
Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Γέμελλος	56/57
Τι(βέριος) Κλαύδιος Πρεῖσκος	57/58

¹⁴ A. LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène au I^{er} siècle ap. J.C.*, in *L'Africa romana*, Atti del IV Convegno di studio, Sassari 12-14 dicembre 1986, a cura di A. Mastino, Sassari, Università degli Studi di Sassari, 1987, pp. 469-484, partic. 475-476.

¹⁵ Citato di séguito nella stessa lista alle ll. 22-24, in *SEG* IX, 184, ll. 6-7 (cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.141) e anche in *Suppl. Cirenaico* 4b, ll. 2-4 (cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.266). Tuttavia, il secondo potrebbe essere un altro individuo con lo stesso nome, forse il nipote del primo.

¹⁶ Cfr. LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., p. 473.

¹⁷ Si veda in particolare l'ultimo sacerdote della lista C.219, che è molto più tardo e registrato senza soluzione di continuità – cioè senza lasciare sulla pietra linee non iscritte – con i precedenti, dato che il suo sacerdozio è datato all'anno 106, cioè al 75/76. Per il carattere non annalistico degli elenchi, cfr. MARENGO, *Per un'interpretazione delle liste sacerdotali*, cit. e *infra*, § 3.

¹⁸ Ad eccezione di un graffito isolato sulla parete della fontana di Apollo: *IR Cyrenaica* 2020 C.389.

¹⁹ In corsivo sono indicati i sacerdoti dell'iscrizione Cyr. inv. 1820 + 1841 studiata sopra.

²⁰ Non è possibile collocare con maggiore precisione il sacerdozio di Ἀγχίστρατος Καρτισθένης nella cronologia: solo il *terminus ante quem* fornito dal sacerdozio di Pankles permette di datarlo nel 54/55 o qualche anno prima.

Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀριστάνδρος	58/59
Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἴστρος	59/60
Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀσκληπιός	60/61

Il *vacat* tra Tiberios Klaudios Pankles e Tiberios Klaudios Istros in *IR Cyrenaica 2020 C.393* (e in *Cyr. inv. 1820 + 1841*, se davvero c'era un *vacat* nella parte di supporto ora mancante) 'corrispondeva' quindi ai tre sacerdoti Gemellos, Preiskos e Aristandros. Rimane da capire perché i loro nomi siano stati inseriti in *IR Cyrenaica 2020 C.219* e non in *IR Cyrenaica 2020 C.393* (lo stato frammentario di *Cyr. inv. 1820 + 1841* non permette di escludere che qui fosse, invece, riportati). Questi documenti sollevano anche il dubbio che alcune liste siano state iscritte non due ma tre volte, anche se il loro contenuto era diverso. Infatti, questa sequenza cronologica di sacerdoti è ora nota da tre testi, due trovati nell'*Apollonion* (*IR Cyrenaica 2020 C.219* e *C.393*) e uno sull'agorà (*Cyr. inv. 1820 + 1841*). Il luogo di esposizione da solo non può spiegare queste differenze, poiché *C.219* è una lista 'completa', mentre *C.393* è 'abbreviata', con un *vacat* al posto dei sacerdoti degli anni dal 56/57 al 58/59, sebbene entrambe siano state erette nel santuario.

Per i medesimi archi cronologici, quindi, erano realizzati più di due esemplari per i luoghi eminenti di esposizione – l'agorà e il santuario di Apollo – e questi esemplari potevano essere tra loro conformi, sia per quel che concerne la selezione dei nomi incisi sia per quel che concerne certe caratteristiche di impaginato – come accade forse per *Cyr. inv. 1820 + 1841 (+ C.49)* e *IR Cyrenaica 2020 C.393* dove i tre sacerdoti degli anni 56/57, 57/58 e 58/59 non sono menzionati –, oppure potevano presentare differenze nella scelta dei nomi e dell'impaginato. Allo stato attuale della documentazione, si possono formulare solo ipotesi su queste particolarità (cfr., *infra*, § 3).

Combinando il gruppo di iscrizioni studiato sopra con una serie di altri documenti, soprattutto liste sacerdotali,²¹ conosciamo ora quasi tutti i sacerdoti del terzo quarto del I secolo (TAB. 1). Questo gruppo di iscrizioni esaminate nella TAB. 1, specificamente *SEG IX, 184 (= IR Cyrenaica 2020 C.141)* e *Suppl. Cirenaico 4a (= IR Cyrenaica 2020 C.265)*, rinvenute rispettivamente nell'agorà e nel santuario di Apollo, presentano una selezione di nominativi in parte diversa, in parte coincidente con le precedenti e lasciano intravedere il medesimo fenomeno descritto sopra. La redazione di più esemplari non necessariamente conformi apre un interrogativo, ovvero se esistessero motivazioni diversificate dietro la redazione onoraria delle varie liste, anche considerato che i luoghi di esposizione rimasero nel tempo sostanzialmente solo due, l'agorà e il santuario di Apollo.

3. CYR. INV. 1820 + 1841 E LE ALTRE 'COPIE'

I due esemplari paralleli dell'iscrizione così ricomposta, *IR Cyrenaica 2020 C.393* e *IR Cyrenaica 2020 C.219*, sono, come si è visto, due liste di sacerdoti eponimi di Apollo rinvenuti nel santuario del dio che citano, insieme ad altri, gli stessi quattro individui. Secondo una prassi di pubblicazione che è stata riconosciuta in dottrina da tempo per la documentazione superstita di età romana,²² più esemplari delle stesse liste dei sacerdoti di Apollo, come anche delle sacerdotesse di Era, erano esposti a Cirene contemporaneamente nel santuario principale

²¹ Tra di essi, le seguenti iscrizioni non sono ancora state citate: *Suppl. Cirenaico 4a + 6 (= IR Cyrenaica 2020 C.265, dall'agorà)*, *Suppl. Cirenaico 2a (IR Cyrenaica 2020 C.262, dall'Apollonion)* e *SEG LII, 1841 (cfr. IR Cyrenaica 2020 M.175, iscrizione funeraria dal wadi el Gehia, vicino a Balagrae, a ovest di Cirene)*.

²² Cfr. LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., p. 475; MARENGO, *Per un'interpretazione delle liste sacerdotali*, cit., p. 222.

Tab. 1. Elenco dei sacerdoti di Apollo del terzo quarto del I secolo. I sacerdoti citati nell'iscrizione inedita sono indicati in corsivo. Le iscrizioni sono citate da *IR Cyrenaica 2020*.

Ricostruzione di François Chevroliier.

Datazione	Cyr. inv. 1841 + C.33 + C.49 (agorà)	C.393 (santuario)	C.219 (santuario)	C.141 (agorà)	C.265 (santuario)	C.262 (santuario)	M.175 (chora)
Tra v. 50 e 53/4				Ἀσκληπος Ἰσοκρί(ά)τους] τοῦ Ἀγχιστράτου			
Tra v. 50 e 54/5	<i>Ἀγχιστράτος</i> <i>Καρτισθένης</i>	<i>Ἀγχιστράτος</i> <i>Καρτισθένης</i>	<i>Ἀγχιστράτος</i> <i>Καρτισθένης</i>				
55/6	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος</i> <i>Παγκλήης</i>	<i>Τι(βέριος) Κλαύδιος</i> <i>Παγκλήης</i>	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος</i> <i>Παγκλήης</i>				
56/7			Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Γέμελλος				
57/8			Τι(βέριος) Κλαύδιος Πρεῖσκος				
58/9			Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀρίστανδρος	Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀρίστανδρος			
59/60	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος</i> <i>Ἰστρος</i>	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος Ἰστρος</i>	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος</i> <i>Ἰστρος</i>				
60/1	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος</i> <i>Ἀσκληπος</i>	<i>Τι(βέριος) Κλαύδιος</i> <i>Ἀσκληπος</i>	<i>Τι(βέριος)</i> <i>Κλαύδιος</i> <i>Ἀσκληπος</i>				
Tra 61/2 e 63/4		Μ(ἄρκος) Ἀσίνιος Εὐφράνωρ	Μ(ἄρκος) Ἀσίνιος Εὐφράνωρ	Μ(ἄρκος) Ἀσίνιος Εὐφράνωρ			
Tra 62/3 e 64/5		Τι(βέριος) Κλαύδιος Καρνήδης	Τι(βέριος) Κλαύδιος Καρνήδης	Τι(βέριος) Κλαύδιος Καρνήδης			
Tra 63/4 e 65/6	Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Κερέαλις Αἰγλάνωρ				Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Κερέαλις Αἰγλάνωρ		
Tra 64/5 e 66/7	Μητροδώρος Μητροδώρου				Μητροδώρος Μητροδώρου		
67/8	Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀρχιππος				Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀρχιππος		
68/9	Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Κασκέλλιος			Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Κασκέλλιος	Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Κασκέλλιος		
69/70	Σώτας Διονυσίου			Σώτας Διονυσίου		Σώτας Διονυσίου	
70/1					Κ(όιντος) Φάβιος Φίλιππος		
71/2	[Τι(βέριος) Κλα]ύδιος Σεραπίωνος υἱός					[Τι(βέριος) Κλα]ύδιος Σεραπίωνος υἱός	
72/3							Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Μάξιμος
73/4				Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Ἀριστομένης			
75/6			Τι(βέριος) Κλαύδιος Φίλισκος				

(per i sacerdoti, nel santuario di Zeus per le sacerdotesse) e nell'agorà – dove pure c'erano sia un tempio di Apollo sia un tempio di Era –, i due ἐπιφανεστάτοι τόποι della città.

3. 1. IR Cyrenaica 2020 C.393

IR Cyrenaica 2020 C.393 è iscritta sulla faccia di un blocco rilevato per la prima volta nel 1817 da Paolo Della Cella «tra i marmi abbattuti, e mezzo sepolti» presso la Fonte sacra di Apollo all'interno del santuario del dio.²³ Rotto in alto e in basso, il blocco presenta fori per l'aggancio di altri blocchi in testa ed è componibile sul retro con un ulteriore blocco (insieme: l. 0.75, a. 0.88, sp. 0.64), sul cui fianco, a sinistra, è inciso IR Cyrenaica 2020 C.394, un frammento di lista di eponimi di Apollo della fine del I secolo, che corre in parte sul blocco agganciato dietro a IR Cyrenaica 2020 C.393, in parte sul lato sinistro del medesimo blocco sulla cui faccia frontale è inciso IR Cyrenaica 2020 C.393. Doveva essere l'esemplare, coevo a Cyr. inv. 1820 + 1841 per quel che concerne la paleografia, originariamente esposto nell'area del santuario.

In questa lista sono registrati, con mani diverse per ognuno dei nomi, i medesimi quattro sacerdoti – i primi due separati dai secondi due attraverso due linee di spazio non iscritto (*contra* Reynolds-Roueché che ne segnano quattro) – seguiti da altri due sacerdoti, M(arkos) Asinius Euphranor, figlio di Philon, e Ti(berios) Klaudios Karnedas, figlio di Ti(berios) Klaudios Klearchos, sacerdoti all'inizio degli anni '60 del I, per un totale di sei. Le mani diverse degli scalpellini rivelano che la compilazione della lista, come è tipico di tutte le liste di sacerdoti di Apollo di Cirene di ogni epoca, avveniva nel corso del tempo. Altrettanto tipica è la presenza di uno spazio non iscritto che corrisponde alla mancata iscrizione, in questo caso, di tre sacerdoti, pur nel rispetto della cronologia relativa della sequenza eponimica corretta. Da questo punto di vista, le liste degli eponimi di Cirene si differenziano dai cataloghi di eponimi noti in altre città greche redatti per registrare in modo esaustivo tutte le annate: non solo e non tanto cataloghi, a causa della loro incompletezza comunque fedele alla successione cronologica, esse si avvicinano tipologicamente ad albi d'onore.²⁴

3. 2. IR Cyrenaica 2020 C.219

IR Cyrenaica 2020 C.219 è un'alta stele di marmo (l. 0.43, a. 1.60, sp. 0.23), ricomposta a partire da due frammenti provenienti il primo (a) dalle terme bizantine, dove era stato reimpiegato, il secondo (b) dal tempio di Apollo all'interno del santuario del dio.²⁵ Completa solo in basso – il testo si chiude con il disegno di una spiga di orzo –, la stele porta sul fianco sinistro e sul lato posteriore due testi incisi in tempi successivi al primo utilizzo e risalenti al II secolo (IR Cyrenaica 2020 C.220 e C.221). Secondo la testimonianza di Reynolds-Roueché, il frammento (a) porta all'estremità superiore un foro, apparentemente funzionale al fissaggio di altri blocchi al tempo del primo utilizzo della stele.

In questo caso si tratta di un esemplare, destinato come IR Cyrenaica 2020 C.393 al santuario di Apollo, che riporta, con mani diverse di scrittura riconducibili senza difficoltà al terzo quarto del I secolo, i medesimi quattro eponimi di Cyr. inv. 1820 + 1841, seguiti dai due

²³ P. DELLA CELLA, *Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto fatto nel 1817 dal D.re P. Della Cella e scritto in lettere al sig. D. Viviani professore di botanica e storia naturale nella regia Università di Genova*, Genova, dalla tipografia di A. Ponthenier, 1819, pp. 143-144; l'iscrizione è stata ripubblicata da G. OLIVERIO, *Doc. Africa italiana*, II.1, nr. 63, pp. 97-98, tav. XIII, fig. 19 (SEG IX, 183). Cfr. le immagini in IR Cyrenaica 2020 C.393.

²⁴ MARENGO, *Per un'interpretazione delle liste sacerdotali*, cit., pp. 225-226.

²⁵ IR Cyrenaica 2020 C.219, pubblicato per la prima volta in *Suppl. Cirenaico* 3 e 5, fu ricomposto da LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., pp. 475-477 e tavv. I-III (SEG XXXVII, 1671). Cfr. le immagini in IR Cyrenaica 2020 C.219.

eponimi già iscritti in *IR Cyrenaica 2020* C.393 e, senza soluzione di continuità, da un ulteriore sacerdote eponimo, tale Ti(berios) Klaudios Philiskos, figlio di Ti(berios) Klaudios Istros, il cui eponimato è esplicitamente ricondotto all'anno 106 dell'era aziaca (75/76). A differenza degli esemplari di lista già menzionati, nell'impaginato di questo testo i nomi degli eponimi possono anche occupare tre o più linee di scrittura, al posto delle abituali due.

Un dettaglio prosopografico e due ulteriori dettagli di impaginato sono degni di nota. Innanzi tutto, il secondo eponimo menzionato, Ti(berios) Klaudios Pankles, non è detto figlio di Sarapion (come in *IR Cyrenaica 2020* C.393, ll. 3-4), bensì di Klaudios Klearchos (ll. 3-5). Questo dato, per il quale cfr. *supra*, § 2, dimostra che l'iscrizione di questo nome, e forse la realizzazione dell'intera lista, è successiva a *IR Cyrenaica 2020* C.393, presupponendo l'adozione dell'individuo da parte di Klaudios Klearchos. In secondo luogo, nonostante il salto cronologico tra gli eponimi degli anni '60 (ll. 16-25) e l'eponimo del 75/76 (ll. 26-28), la stele non presenta alcuno spazio anepigrafo, pur mantenendo l'abituale cronologia relativa corretta della sequenza eponimica. Tra le due coppie di eponimi già registrati in Cyr. inv. 1820 + 1841 e in *IR Cyrenaica 2020* C.393, infine, questa stele non presenta uno spazio non iscritto, come accade in *IR Cyrenaica 2020* C.393 (e, forse, anche in Cyr. inv. 1820 + 1841, benché non si possa del tutto scartare l'ipotesi contraria), bensì registra i nomi di tre eponimi, ovvero M(arkos) Antonios Gemellos, figlio di Phlamma; Ti(berios) Klaudios Preiskos, figlio di Apollonios; Ti(berios) Klaudios Aristandros, figlio di Aristarchos (ll. 6-15).

Oltre a coprire cronologicamente proprio le tre annate che mancano nei due esemplari precedenti, questi tre nomi presentano una interessante caratteristica: i componenti onomastici dei tre sacerdoti sono dislocati nello spazio scrittorio in modo evidentemente e progressivamente più irregolare rispetto agli altri nomi della stele, quasi che lo/gli scalpellino/i abbia/no riempito in un secondo tempo uno spazio che in prima battuta era stato lasciato non iscritto. Il primo dei tre nomi, M(arkos) Antonios Gemellos, figlio di Phlamma, occupa le abituali due linee di scrittura sulle quali di solito si collocano nome e patronimico del sacerdote (ll. 6-7) e dimostra solo una poco accurata premonizione circa lo spazio scrittorio a disposizione costringendo le lettere di Φλάμιμα (l. 6) a condensarsi sul margine destro. Gli altri due nomi alle ll. 8-15 presentano non solo una interlinea progressivamente aumentata, ma anche, in modo particolarmente eclatante nel terzo, Ti(berios) Klaudios Aristandros, figlio di Aristarchos, una dimensione dei caratteri sensibilmente accresciuta (0.045-0.05 per le ll. 11-15, rispetto ai 0.025-0.04 degli altri nomi) e una dislocazione nello spazio oltremodo irregolare, con spazi non iscritti e a capo sorprendenti, esclusivamente funzionali a raggiungere il nome dell'eponimo Ti(berios) Klaudios Istros, figlio di Philiskos che inizia alla l. 16 e che era evidentemente già presente sulla superficie scrittoria, secondo la scansione seguente:

- 11 Ti(βέριος) Κλαύδιος
 Ἀριστάρχῳ
 υἱός (vac. 5)
 Ἀριστάν- (vac. 2)
 15 δρος (vac. 4)²⁶

Queste peculiarità di *IR Cyrenaica 2020* C.219, a confronto con Cyr. inv. 1820 + 1841 e *IR Cyrenaica 2020* C.393, rivelano alcuni caratteri propri delle liste di sacerdoti eponimi di Cirene. La

²⁶ Il testo riprodotto è quello di Reynolds-Roueché, ma sono stati corretti tutti i *vacat* sulla base delle fotografie della stele presenti in *IR Cyrenaica 2020* C.219 e in *Suppl. Cirenaico* 3 e 5: alla l. 11 non pare esserci il *vacat* di una lettera indicato in *IR Cyrenaica 2020* C.219, mentre alle ll. 13-15 i *vacat* sono tutti sensibilmente più estesi di quelli registrati in *IR Cyrenaica 2020* C.219.

realizzazione di più di due esemplari delle medesime liste per i luoghi eminenti di esposizione delle stesse, santuario di Apollo e agorà, poteva avvenire secondo modalità differenti, non solo per la scelta dei supporti e per la selezione dei nomi da iscrivere, ma anche per la distribuzione delle voci dell'elenco sul supporto – lasciando spazi vuoti nel caso di eponimi esclusi dall'iscrizione oppure evitando di lasciarli –, senza contare poi che la selezione dei nomi iscritti, sempre comunque rispettosa della sequenza cronologica relativa corretta, poteva subire modifiche nel corso del tempo, come dimostra il caso di *IR Cyrenaica 2020 C.219*, con le ll. 6-15 interpolate in un testo preesistente. Non tutti gli esemplari più o meno conformi, poi, erano realizzati nello stesso momento: *IR Cyrenaica 2020 C.219*, con il caso dell'eponimo che qui compare con il suo nuovo patronimico da adottato, sembra portare in questa direzione.

Se si considera che Cyr. inv. 1820 + 1841 non è finito né in testa né in basso, e che alla medesima stele apparteneva probabilmente *IR Cyrenaica 2020 C.49*, agli esemplari paralleli di Cyr. inv. 1820 + 1841 occorre aggiungere anche altre tre iscrizioni, ovvero *IR Cyrenaica 2020 C.141*, *C.265* e *C.262*, grazie alle quali si completa il quadro sugli eponimi di Cirene del III quarto del I secolo (TAB. 1).²⁷ In questo secondo gruppo di paralleli, accanto al nome del sacerdote di Apollo, compare anche, in modo irregolare, a partire dagli eponimi degli anni '60 del I secolo, la datazione secondo l'era di Azio (con inizio nel settembre del 31 a.C.) e talvolta, a partire dagli anni '70, la corrispondenza tra questa e l'anno di regno dell'imperatore in carica.

3. 3. *IR Cyrenaica 2020 C.49*

IR Cyrenaica 2020 C.49 è l'ottagono ritagliato come base di colonna in fase di riutilizzo per il Teatro 2.²⁸ In esso sono registrati sei sacerdoti eponimi il cui mandato si colloca, in anni che possono essere precisati solo parzialmente, tra il 63/64 e il 71/72 (cfr. TAB. 1), i primi quattro separati dagli ultimi due da uno spazio lasciato non iscritto e corrispondente a quattro linee di scrittura. Poiché l'ampio *vacat* non coincide in questo caso con la mancata registrazione di eponimi, che risultano completi rispetto alla sequenza cronologica corretta desumibile dal confronto con le altre fonti epigrafiche, l'impressione è che ci si trovi di fronte ad un esemplare di lista aggiornato nel tempo.

La paleografia conferma questa impressione rivelando la presenza di più mani di scalpellini che, pur svolgendo un lavoro accurato di cui permangono le tracce in tuttora evidenti linee guida, non hanno, tuttavia, necessariamente adeguato i moduli delle lettere. Mentre le ll. 1-3 e 8, benché opera di almeno due mani diverse, paiono condividere lo stesso rapporto tra l'altezza delle lettere e la loro larghezza nonché la spaziatura abbastanza espansa tra i caratteri, le ll. 4-5, pur mantenendo le lettere la medesima altezza delle precedenti, presentano caratteri meno larghi e più ravvicinati, cosa che diventa ancora più evidente alle ll. 6-7, nelle quali larghezza e spaziatura delle lettere si restringono ancor di più, come se i due eponimi delle ll. 4-7 fossero stati aggiunti sì in due tempi diversi, ma successivi alle ll. 1-3, 8, nell'ampio spazio sovrabbondante, che resta comunque ampiamente inutilizzato, tra le ll. 7 e 8. L'eponimo di cui manca la registrazione in questa sequenza è, invece, quello dell'anno 70/71, che stava tra Sotas, figlio di Dionysios (eponimo del 69/70) alla l. 9 e Ti(berios) Klaudios, figlio di Serapion (eponimo del 71/72) alla l. 10. Sulla pietra non c'è, tuttavia, alcuno spazio non iscritto per l'eponimo mancante: il nome di Ti(berios) Klaudios segue il precedente senza

²⁷ Non si considera qui *IR Cyrenaica 2020 C.404*, benché ascritta da Reynolds-Roueché al I secolo; essa registra un unico eponimo, Tiberios Klaudios Ph[- -], figlio di Tiberios Klaudios Klearchos, probabilmente dell'inizio del II secolo prima del *tumultus Iudaicus*.

²⁸ Cfr., *supra*, § 1, nn. 10-11.

soluzione di continuità, anche se in caratteri sensibilmente più bassi.²⁹ Si conferma, dunque, in *IR Cyrenaica 2020 C.49* la possibile integrazione in tempi successivi, grazie agli spazi lasciati vuoti allo scopo, degli eponimi che precedentemente erano stati tralasciati.

3. 4. *IR Cyrenaica 2020 C.141*

IR Cyrenaica 2020 C.141 è una stele, composta di due frammenti, dei quali quello inferiore, più piccolo, è oggi perduto.³⁰ La stele, rotta in alto, fu copiata la prima volta nel 1819 «prope castellum in via ad magnum fontem ducente», una indicazione vaga che fa riferimento ad un ‘castellum’ (caravanserraglio? *Caesareum*?) posto sulla via che conduce alla Fonte sacra di Apollo.³¹ Oliverio vide il blocco superstite (l. 0.48, a. 1.04, sp. 0.27) nell’agorà, recuperato «dalla demolizione di una casetta, costruita dai militari»: un secondo riutilizzo, dunque, questa volta moderno. Si può ipotizzare che il pezzo fosse originariamente esposto nell’agorà, il luogo più vicino al sito di primo riutilizzo in cui fu copiato per la prima volta? Il luogo di esposizione originario rimane dubbio. In questo caso gli eponimi registrati sono sette, talvolta separati da spazi non iscritti che li ripartiscono in quattro gruppi (per le datazioni, cfr., *supra*, § 2 e TAB. 1):

a. dopo un ampio *vacat* di almeno 3 linee, il primo nome è quello di Asklapos, figlio di Isokrates, figlio di Anchistratos (tra il 50 e il 53/54);

b. dopo un *vacat* di 3 linee, il nome successivo è quello di Ti(berios) Klaudios Aristandros (58/59, presente in *IR Cyrenaica 2020 C.219*);

c. dopo un *vacat* di 4 linee, vi sono M(arkos) Asinios Euphranor, figlio di Philon (tra il 61/62 e il 63/64) e Ti(berios) Klaudios Karnedas, figlio di Ti(berios) Klaudios Klearchos, gran sacerdote (tra il 62/63 e il 64/65), entrambi presenti anche in *IR Cyrenaica 2020 C.393* e *C.219*;

d. dopo un *vacat* di 3 linee, vi sono M(arkos) Antonios Kaskellios, figlio di M(arkos) Antonios Phlamma (anno 99 = 68/69), Sotas, figlio di Dionysios (69/70), entrambi presenti in *IR Cyrenaica 2020 C.49* (il primo anche in *IR Cyrenaica 2020 C.265*; il secondo anche in *IR Cyrenaica 2020 C.262*), e M(arkos) Antonios Aristomenes, figlio di M(arkos) Antonios Phlamma (73/74), il cui nome fu letto solo dal primo testimone ed è oggi perduto.³²

Nel complesso, per una lista che copre almeno 20 anni di eponimi, ma forse anche qualcuno in più, ne sono registrati, con mani diverse, solo sette. Gli spazi vuoti corrispondono sempre a nomi non registrati, ma, contemporaneamente, la mancanza di spazio anepigrafo

²⁹ Le misure delle lettere che sono fornite in *IR Cyrenaica 2020 C.49*, l’unica edizione a presentarle, sono «lines 1-7, 0.045; line 8, 0.04; line 9, 0.03», ma, a giudicare dall’immagine con cartellino metrico, le ll. 1-8 sono alte 4 cm e la l. 9 è alta 3 cm.

³⁰ Pubblicata per la prima volta da Johannes Franz in *CIG III, 5144* (+ p. 1241), sulla base dell’apografo di Fra’ Pacifico da Montecassiano trasmesso al console sardo a Tripoli Pietro Negri, la lista fu ritenuta costituire la parte bassa di *IR Cyrenaica 2020 C.140* e la parte alta di *IR Cyrenaica 2020 C.393*. Queste associazioni – rifulse in *SGDI 4846* e in *IGRR I, 1029* – sono da considerare con cautela, come fa Gaspare Oliverio, *Doc. Africa italiana*, II.1, nr. 64, pp. 98-100, tav. XII, fig. 20 (*SEG IX, 184*). In effetti, se, da un lato, è sicuro che *IR Cyrenaica 2020 C.393* costituisca una iscrizione a sé stante, è difficile stabilire se *IR Cyrenaica 2020 C.140*, perduta da tempo e senza misure note – corrispondente a *Doc. Africa italiana*, II.1, nr. 65, p. 99 (*SEG IX, 179*) – appartenga davvero a *IR Cyrenaica 2020 C.141* (e non a *IR Cyrenaica 2020 C.393* o ad un’altra lista). *IR Cyrenaica 2020 C.140* è una intestazione di lista di sacerdoti di Apollo, che, dopo la formula augurale, inizia con la tipica dicitura: Ἰαρέεεε τῷ Ἀπόλλωνος. Vi sono elencati due eponimi: Barkaios, figlio di Euphanes (18/17 a.C.?) e Philiskos, figlio (adottivo) di Philiskos, ma per natura (legittimo) di Euphanes (17/16 a.C.): l’altezza cronologica del loro eponimato rende ulteriormente incerta, anche se non impossibile, l’appartenenza del pezzo a liste con eponimi del terzo quarto del I secolo.

³¹ Sono, rispettivamente, i numeri 1, 2 e 99 di KENRICK, *Libya Archaeological Guide. Cyrenaica*, cit., pp. 151-156 e 216-217.

³² Anche in questo caso la valutazione dell’entità degli spazi lasciati non iscritti differisce rispetto all’edizione critica di Reynolds-Rouché in *IR Cyrenaica 2020 C.141* che, oltre a non registrare il *vacat* iniziale, considera gli spazi successivi sempre corrispondenti ad un *vacat* di 1 linea.

non è necessariamente spia di annate consecutive nella sequenza eponimica. Cinque dei sette eponimi sono attestati anche in altre liste: uno in un'altra, quattro in altre due.

3. 5. IR Cyrenaica 2020 C.265

IR *Cyrenaica 2020* C.265 è una lista di eponimi iscritta sulla faccia frontale, danneggiata in alto e a destra (e in basso secondo il solo Luigi Pernier), di un blocco di marmo addossato ad un altro blocco (che porta iscritta la lista di eponimi IR *Cyrenaica 2020* C.266 sulla faccia, conservata solo parzialmente, a destra di IR *Cyrenaica 2020* C.265) e sulla modanatura sottostante di una base lavorata su tre lati sulla quale entrambi i blocchi poggiavano.³³ La struttura, inglobata in fase di riutilizzo in un muro di partizione, costituiva in origine base e ortostati dello stipite di destra del portale di ingresso all'*adyton* del tempio di Apollo nel santuario di Apollo, costruito durante la cosiddetta fase 3 del tempio risalente al I secolo (almeno prima del 63/64-65/66, intervallo cronologico di riferimento del primo eponimo superstite registrato in IR *Cyrenaica 2020* C.265).³⁴ Nel complesso, compaiono i nomi di 5 eponimi: i primi 4, iscritti sulla faccia frontale, identici ai primi 4 di IR *Cyrenaica 2020* C.49 (eponimi, rispettivamente, tra il 63/64 e il 65/66, tra il 64/65 e il 66/67, nel 67/68 e nel 68/69); il quinto K(ointos) Phabios Philippos, figlio di Philiskos (anno 101 = 70/71), senza paralleli in altre liste, iscritto in un'unica linea con caratteri più bassi (0.035) sulla modanatura della base, benché sulla faccia frontale rimanesse spazio vuoto corrispondente ad almeno 3 o 4 linee (a seconda dell'altezza dei caratteri, che oscilla per le diverse mani attestata tra 0.04 e 0.045). Sulla faccia, a destra di questa, del blocco attiguo (IR *Cyrenaica 2020* C.266), del quale si conserva solo la sezione di destra, un'ulteriore lista di nomi: i 4 eponimi ivi registrati appartengono ad annate posteriori, assai distanziate nel tempo.³⁵

Risulta degna di nota, in questo ritrovamento, la collocazione delle liste degli eponimi nel cuore più sacro del santuario. Al medesimo contesto di esposizione appartiene anche l'ultimo parallelo per Cyr. inv. 1820 + 1841, ovvero IR *Cyrenaica 2020* C.262.

3. 6. IR Cyrenaica 2020 C.262

IR *Cyrenaica 2020* C.262 è una lista di eponimi iscritta sulla faccia principale di un blocco di marmo di 0.825 di larghezza, 0.37 di altezza e 0.695 di spessore, che presenta fori per l'aggancio in alto, porta altri nomi di eponimi su due ulteriori facce (IR *Cyrenaica 2020* C.263, a destra, e C. 264, a sinistra) e proviene, come il precedente, dal tempio di Apollo all'interno del santuario del dio: era uno dei blocchi in piano che costituivano i pilastri degli stipiti del

³³ Pubblicata da R. M. SMITH, E. A. PORCHER, *History of the Recent Discoveries at Cyrene, Made During an Expedition to the Cyrenaica in 1860-61*, London, Day & son, 1864, nr. 24, pp. 155-156 e tav. 84; e da G. OLIVERIO, in *Suppl. Cirenaico* 4a e 6. Cfr. le immagini in IR *Cyrenaica 2020* C.265; L. PERNIER, *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene. Scavi e studi del 1925 al 1934*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1935, p. 93.

³⁴ Cfr. KENRICK, *Libya Archaeological Guide. Cyrenaica*, cit., p. 205; il ritrovamento è dettagliatamente descritto da PERNIER, *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene*, cit., pp. 90-93 e fig. 83. Gli ortostati dello stipite sinistro del portale di ingresso all'*adyton* del tempio di Apollo sono parimenti superstite e portano iscritte liste posteriori (IR *Cyrenaica 2020* C.222 e C.223), oltre ad una dedica del tempio in versi (IG *Cyrenaica Verse*² 030). Per l'appartenenza a questo contesto anche di IR *Cyrenaica 2020* C.393-394, con le conseguenze che ne derivano sul piano cronologico, cfr., *infra*, § 5 e FIGG. 7-8.

³⁵ Ti(berios) Klaudios Klearchos (II), figlio di Ti(berios) Klaudios Pheidimos, è eponimo verso il 75; Ti(berios) Klaudios Antonianos è eponimo nel 104/105 (= a IR *Cyrenaica 2020* C.223, ll. 6-7); Loukios è forse un eponimo del III secolo, interpolato qui fuori sequenza; e l'ultimo eponimo, Ti(berios) Klaudios, è da ricondurre all'inizio del II secolo, *post* 104/105.

portale di accesso all'*adyton*, alternandosi con gli ortostati verticali.³⁶ Vi si trovano iscritti con mani diverse i nomi di almeno 4 eponimi, i primi due, identici agli ultimi due eponimi di *IR Cyrenaica* 2020 C.49, separati dai successivi dallo spazio non iscritto di una linea. Poiché il confronto con le altre liste coeve consente ormai integrazioni sicure, si propone qui di séguito una nuova edizione del testo, che integra i nomi dei primi due eponimi e corregge l'integrazione dell'era aziaca presente nell'edizione di Reynolds-Roueché (per l'identificazione degli eponimi, cfr., *supra*, § 2 e TAB. 1):

 [Σωτᾶς Δι.]ονυσίου (vac. 4) (69/70)
 [(ἔτους) ρβ' τοῦ κα]ῖ γ' Οὔεσπασιανοῦ (vac. 1) (anno 102 e 3 di Vespasiano = 71/72)
 [Τι(βέριος) Κλαύδιος Σ]εραπίωνος υἱός (vac. 2)
vacat
 [- - -] Κλεάρχωι (vac. 2)
 5 [- - - Α]γγιστράτου (vac. 2)
 [- - -]άτηρς (vac. 6)

Alla datazione certa dei primi due eponimi, segue la datazione incerta dei successivi due, di cui si conserva solo il patronimico (mentre il nome lacunoso alla l. 6, in quanto nominativo, è di incerta interpretazione).

Grazie allo studio del frammento inedito e della prosopografia dei sacerdoti che vi sono menzionati e al confronto con gli elenchi sacerdotali contemporanei, è possibile proporre nei due paragrafi successivi una nuova contestualizzazione delle liste, cominciando dalle specificità che esse presentano nell'epoca augustea e analizzandone, poi, la tipologia.

4. LE LISTE DEGLI EPONIMI A CIRENE, I.

I SACERDOTI DI APOLLO NELL'ETÀ AUGUSTEA:

IL PRIMO ELENCO E LO STEMMA DI ARISTARCHOS FIGLIO DI THEUCHRESTOS

Il sacerdozio di Apollo mantenne tutto il suo prestigio durante l'epoca imperiale a Cirene, dimostrando una grande continuità dalla caduta della monarchia battiade intorno al 440 a.C. A partire dal periodo augusteo il numero di eponimi noti aumenta notevolmente e molti sono ormai datati con certezza nella documentazione. Inoltre, le regole di funzionamento della magistratura stabilite da Tolomeo I nel *diagramma* imposto alle città della Cirenaica intorno al 321-320 a.C.,³⁷ in particolare il carattere annuale della carica e la clausola secondo cui nessuno poteva accedere al sacerdozio prima dei cinquant'anni, sembrano essere ancora in vigore in piena epoca imperiale.³⁸

³⁶ Pubblicata per la prima volta come dedica onoraria da Johannes Franz in *CIG* III, 5145c (+ p. 1241), sulla base dell'apografo di Fra' Pacifico da Montecassiano trasmesso al console sardo a Tripoli Pietro Negri (da cui *IGRR* I, 1031c), è stata ripubblicata con integrazioni più caute da G. OLIVERIO, in *Suppl. Cirenaico* 2a. Cfr. le immagini in *IR Cyrenaica* 2020 C.262. La natura di lista di sacerdoti eponimi è ormai certa: le mani diverse all'opera nei singoli nomi e lo spazio lasciato non iscritto portano in questa direzione. Dovrebbe trattarsi di «uno dei blocchi in piano dei pilastri» che costituivano gli stipiti del portale di accesso all'*adyton* del tempio di Apollo, secondo la descrizione (e le misure) che fornisce PERNIER, *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene*, cit., pp. 89 e 93, specificando che non è possibile stabilirne l'appartenenza allo stipite destro (quello che porta *IR Cyrenaica* 2020 C.265 e C. 266) o al sinistro (quello che porta *IR Cyrenaica* 2020 C.222 e C.223): in realtà, considerando la sequenza degli eponimi registrati, è probabile che il blocco che porta *IR Cyrenaica* 2020 C.262, C.263 e C.264 appartenesse allo stipite sinistro, contenendo eponimi che proseguono cronologicamente l'elenco, sullo stipite opposto, di *IR Cyrenaica* 2020 C.265 (con l'eccezione della l. 10 di quest'ultimo). Cfr., *infra*, FIGG. 7-8.

³⁷ *SEG* IX, 1 (cfr. *IG Cyrenaica*² 010800).

³⁸ Il sacerdozio di Apollo non fu mai iterato a Cirene, a differenza di Apollonia (F. CHEVROLIER, C. DOBIAS-

La prosopografia dei sacerdoti di Apollo si arricchisce a partire dal periodo augusteo. La TAB. 2 mostra l'elenco degli eponimi di Cirene in età augustea così come può essere ricostruito allo stato attuale della documentazione.³⁹ A questa altezza cronologica, nessuno di loro portava un nome romano.⁴⁰ I sacerdoti sono conosciuti principalmente da dediche, intestazioni di decreti e anche liste sacerdotali.⁴¹

Allo stato attuale della documentazione, la più antica lista di eponimi di età romana è *IR Cyrenaica* 2020 C.48, una stele di 185 cm di altezza e di 29-33 cm di spessore che fu reimpiegata nella torre bizantina vicino al portico di Hermes e Herakles, e quindi proviene sicuramente dall'agorà. L'iscrizione riporta in testa l'inequivocabile *ἱαρές τῶ Ἀπόλλωνος* e inizia con il sacerdozio di *Ἀρίσταρχος Θευχρήστω*.⁴² La lista è divisa in quattro sezioni: la prima (ll. 2-14) contiene undici nomi; la seconda (l. 15) solo uno; la terza (ll. 16-17) due e l'ultima (ll. 18-27) sette. I primi undici nomi sono databili tra il 10 e il 30 circa, ma non sappiamo quanti anni siano stati lasciati in bianco tra la fine di questa sezione e le successive.

Più precisamente, il sacerdozio di *Θευχρήστος Διονυσίω*, il secondo sacerdote della lista, può essere datato al 18/19, se accettiamo di identificarlo con un individuo noto da altri due

LALOU, A. A. HUSSEIN, *Five Inscriptions Rescued from Eastern Libya*, «LibAnt», 14, 2021, pp. 23-42, partic. 36-42, nr. 5). Sul mantenimento della clausola dei cinquant'anni, si veda CHEVROLIER, *Prêtres d'Apollon en Cyrénaïque à l'époque romaine*, cit., c.d.s.

³⁹ A. Laronde ha incluso altri quattro individui nella sua lista di sacerdoti di Apollo per il periodo augusteo: *Εὐβάτας* da una dedica dei *nomophylakes* (*SEG IX*, 131, l. 2; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.94; LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., nr. 6, *incertus* dell'ultimo quarto del I secolo a.C.) e *Κλήσιππος* che data una dedica (?) dei responsabili del ginnasio (*SEG XX*, 739; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.701; LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., nr. 7, *incertus* dell'ultimo quarto del I secolo a.C.), ma ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., nr. S84 e nr. S86, p. 109, a ragione li colloca più ampiamente nel I secolo a.C. L'iscrizione funeraria del sacerdote *Ἀριστοτέλης Σώσιος* (*CIG III*, 5154; cfr. *IG Cyrenaica*² 086400), datato da LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., nr. 8, tra gli *incerti* della fine del I sec. a.C., è ora collocato nella seconda metà del II sec. a.C. (ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., nr. S76, p. 108). *Εὐκλῆς Ἀλγάνορος*, sacerdote in una dedica degli efori alla Agatha Tycha (*Decennio* 23; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.148; LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, nr. 9; cfr. anche F. CHEVROLIER, *Recherches sur les magistratures des cités de Cyrénaïque: l'exemple des éphores*, «Mare Internum», 2, 2010, pp. 132-133) si colloca piuttosto nella prima metà del I sec. a.C. (ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., nr. S87, p. 109). Nella mia tesi (F. CHEVROLIER, *La province romaine de Crète-Cyrénaïque, de Pompée à Dioclétien. Histoire, administration, société*, Université Paris-Sorbonne, juin 2017, pp. 1197-1359) avevo incluso *Ποσειδώνιος Ποσειδωνίω* (*SEG IX*, 132; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.93 e *SEG IX*, 103; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.308) come primo sacerdote del periodo 'romano', ma sono d'accordo che una datazione più ampia al I secolo a.C. sia preferibile (ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., nr. S85 e S85bis, p. 109). Per quanto riguarda *Δαμ[...]*, che compare in una dedica di porte e di una balaustina in un edificio di culto non identificato da parte di sacerdoti che avevano terminato la loro carica e di *chrysophorantes* (*Suppl. Cirenaico* 120; cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.294), e che io avevo classificato nel periodo augusteo, ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., nr. S83, p. 109, lo colloca ora nel I secolo a.C. Avevo inserito per errore l'anonimo dell'iscrizione *SEG IX*, 259 (*IR Cyrenaica* 2020 C.343) come sacerdote dell'anno 13/12 a.C. sulla base della data (ἔτους θι') presente sul graffito che porta il suo nome, ma questo documento fa parte di una serie dell'epoca di Diocleziano ed è possibile che questa data corrisponda al computo degli anni di regno di questo imperatore, e non a quello dell'era di Azio. Per una discussione più generale sui sacerdoti, spesso mal datati al I secolo a.C., ma probabilmente precedenti al periodo augusteo, si veda ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., pp. 108-109.

⁴⁰ I due sacerdoti che per primi presentano dei *praenomina* romani potrebbero essere *Μάρκος Κλέαρχος Φλάμμια Ἰσοκράτεως* (*Decennio* 38, ll. 24-25) e suo fratello *Λούκιος Καρνήδαξ* (*ibidem*, ll. 26-27) alla metà del I secolo, ma costoro non portano i *tria nomina* e, in aggiunta, l'iscrizione che li menziona non è da tutti identificata con una lista di sacerdoti. *Τιβέριος Κλαύδιος Παγκλῆς*, sacerdote nel 55/56, e *Μ(ἄρκος) Ἀντώνιος Γέμελλος*, eponimo nell'anno successivo, sono i primi due casi certi di sacerdoti dotati di *tria nomina* con *cognomen* greco (Pankles) o latino (Gemellus); su questi sacerdoti, cfr., *infra* e TAB. 1.

⁴¹ *SEG IX*, 179 (cfr. *IR Cyrenaica* 2020 C.140), parte sommitale di una stele di marmo dalle misure ignote, nota da copie di viaggiatori della prima metà del XIX secolo e poi ritrovata da Gaspare Oliverio durante i grandi scavi tra le due guerre, sembra essere andata perduta, il che rende impossibile sapere se i nomi siano stati scritti da mani diverse. Tuttavia, l'iscrizione inizia con il titolo *ἱαρές τῶ Ἀπόλλωνος* e il sacerdozio di Barkaios, figlio di Euphanes (18/17 a.C.) e potrebbe essere considerata una lista sacerdotale.

⁴² L. GASPERINI, *Due nuovi apporti epigrafici alla storia di Cirene romana*, «QAL», 5, 1967, pp. 57-61 cfr. LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., pp. 470-472 (*IR Cyrenaica* 2020 C.48).

Tab. 2. I sacerdoti di Apollo nell'età di Augusto. Ricostruzione di François Chevrollier.

N°	Nome del sacerdote	Metodo di datazione	Datazione	Fonti	Tipologia della fonte	Osservazioni sulle fonti	Bibliografia
1	Ἀλέξανδρος	Datazione interna: (ἔτους) δ'	28/7 a.C.	SEG xxvii, 1198 (IRCyr2020 M.164)	Iscrizione funeraria	La datazione si basa sull'uso dell'era di Azio per l'iscrizione, ma è anche possibile che si riferisca a un anno di regno, nel qual caso la datazione nel 28/7 a.C. non è accurata. Dalla regione di al-Haniyah, sul territorio di Cirene.	Anno di regno secondo O. Masson, J. Reynolds, <i>Clermont-Ganneau's visit to Cyrenaica in 1895</i> . «Annual report of the Society for Libyan Studies», 9, 1978, pp. 21-22. Più probabilmente era d'Azio.
2	Διονύσιος Σώτα	Datazione interna: (ἔτους) ιγ'. Prosopografia: bi- snonimo di Σώτας Διονυσίου, sacer- dote nel 69/70	19/8 a.C.	- SEG ix, 169 (IRCyr 2020 C.316) - Suppl. Cirenatico 166 (GVCyr ² 024)	- Dedica - Dedica	- Restauro della fonte <i>Kyrt</i> nell' <i>Apollonion</i> . - Dedica alle ninfe da parte di Megò figlia di Theuchrestos, insieme al sacerdote Dionysios figlio di Sotas.	A. Laronde <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 1 (a partire da SEG ix, 169). F. Chevrollier, <i>Prêtres d'Apollon en Cyrénaïque à l'époque romaine</i> , cit., c.d.s.
3	Βαρκαίος Εὐφάνευς	Cronologia rela- tiva	Prima del 17/6 a.C., forse nel 18/7 a.C.	SEG ix, 179 (IRCyr2020 C.140)	Lista sacerdotale (?)	<i>Βαρκαίος Εὐφάνευς</i> compare nella lista sacerdotale C.140 prima del sacerdote 4: poiché Φιλίσκος Φιλίσκου era eponimo nel 17/6 a.C., Barkaios era sacerdote prima di lui.	A. Laronde, <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 5 (incertus dell'ultimo quarto del I sec. a.C.).
4	Φιλίσκος Φιλίσκου φύσει δὲ Εὐφάνευς	Datazione interna: (ἔτους) ιε'.	17/6 a.C.	- SEG ix, 133 (IRCyr2020 C.95) - SEG ix, 179 (IRCyr2020 C.140) - SEG ix, 349 (IRCyr2020 M.270)	- Dedica - Lista sacerdotale (?) - Iscrizione funeraria	La datazione è menzionata nella dedica dei <i>nomophylakes</i> ad Afrodite <i>Nomophylakis</i> e nell'iscrizione funeraria di Didyme, figlia di Euphrator rinvenuta a el-Gubba, sul territorio di Cirene, ad est del centro urbano. La datazione di Philiskos al 17/6 a.C. significa che il sacerdote 3 risale a un anno precedente.	A. Laronde, <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 2.
5	Νερόστρατος	Datazione interna: (ἔτους) ιε'.	16/5 a.C.	SEG ix, 349 (IRCyr2020 M.270)	Iscrizione funeraria	Stessa iscrizione funeraria del sacerdote 4: proveniente da el-Gubba.	A. Laronde <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 3.
6	Πανταλέων	Prosopografia: probabilmente padre di Πανταλέον Πανταλέοντος c. 20-25	Ultimo quindicennio del I sec. a.C.	SEG ix, 4 (IRCyr2020 C.276, 1.5).	Decreto	Sacerdote eponimo nel decreto relativo agli onori <i>post mortem</i> per Barkaios figlio di Theuchrestos.	A. Laronde <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 4. E. Rosanilla <i>La città del siffo</i> , cit., nr. S88, p. 109.
7	Πασανίας Φιλίσκου φύσει δὲ Εὐφάνευς	Datazione interna: (ἔτους) λγ'.	2/3	- SEG ix, 63, 1 (GVCyr ² 027) - Suppl. Cirenatico 1 - IRCyr2020 C.716	- Dedica - Dedica (?) - Incerto	La dedica di L. Orbuis di un rilievo che forse raffigura il sacerdote Pausanias che banchetta, seguito da un epigramma in onore delle Ore per celebrare la fine di una guerra marmarica, ci permette di datare il sacerdozio all'anno 33 dell'era di Azio, cioè al 2/3. È possibile che anche IRCyr2020 C.715 si riferisca a L. Orbuis, ma questo testo non ci dice nulla sul sacerdote.	A. Laronde <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 11.

N°	Nome del sacerdote	Metodo di datazione	Datazione	Fonti	Tipologia della fonte	Osservazioni sulle fonti	Bibliografia
8	Ἰσοκράτης Κλεόρχω	Datazione interna: (ἔτους) δλ'.	3/4	- SEG xx, 741, ll. 1-2 (IRCyr2020 C.448) - IRCyr2020 C.767	- Dedica a Hermes e Herakles - Dedica ai Theoi Sebastoi - Incerto	Solo la dedica agli dei del ginnasio fornisce una data precisa per il sacerdotio. La dedica ai Theoi Sebastoi indica o che Isokrates aveva fatto questa consacrazione nell'anno del suo sacerdotio, o che esercitò il sacerdotio del culto imperiale a Cirene qualche anno dopo - il participio ἱσαρτέσιον non chiarisce se fosse un sacerdote di Apollo o dell'imperatore. J. Reynolds legge l'iscrizione C.716 come segue: [Ἰσοκράτης / Φιλίστω] / ἱσάσει. δὲ [Ἐσάσει] / Ν / [δὲσεί] ἱσάσει] ma la differenza nella dimensione delle lettere, molto evidente nella fotografia, nelle ultime due righe, suggerisce un'altra possibile ricostruzione, nonostante l'incertezza sul numero di lettere mancanti: [Ἰσοκράτης Φιλίστω] / ἱσάσει. δὲ [Ἐσάσει] / Ν.	A. Laronde <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 12.
9	[- c. 8 -]φ Φιλίστω	Prosopografia: probabilmente lo zio di Παρξίδδης τῷ Φιλίστω, sacerdote c. 40-45	Inizio del I sec. alla fine dell'età augustea	<i>Suppl. Cirenatico</i> 165 (IRCyr2020 C.756)	Altare	Dedica di un altare (?) a latros e lasó.	E. Rosamilia <i>La città del silenzio</i> , cit., nr. S89, pp. 109-110.
10	Ατγάνωρ	Contesto storico del decreto (guerra marmarica) e pratica della doppia eponimia caratteristica del regno di Augusto	Età augustea	<i>Suppl. Cirenatico</i> 105 (IRCyr2020 C.737)	Decreto in onore di Alexis figlio di Alexander	Non è possibile datare con maggiore precisione il sacerdotio di Aiglianor. È possibile, invece, che si tratti della stessa persona che appare in SEG IX, 118 (IRCyr2020 C.247).	
11	Ἀρίσταρχος Θεολήστω	Prosopografia e cronologia relative	Ultimi anni dell'età di Augusto o primi anni del regno di Tiberio	- IRCyr2020 C.48 - IRCyr2020 C.450 - CIG III, 5195 (IRCyr2020 C.770)	- Lista sacerdotale - Dedica - Dedica	Si ammette che il sacerdotio del catalogo C.48 sia lo stesso individuo che consacrò la statua della moglie Minaso nel santuario ex-ramurale di Demetra e Persefone e quella di un'altra dedica copiata nel 1833 (ma si vedano i commenti di Rosamilia su quest'ultimo documento). La sua magistratura eponima potrebbe risalire agli ultimi anni del regno di Augusto. Potrebbe essere stato il padre di Τη(βέσιος) Κλαύδιος Ἀρίσταρχος, sacerdote nel 58/9 cfr. Fig. 6.	A. Laronde <i>Prêtres d'Apollon à Cyrène</i> , cit., nr. 43 (tra 3/4 e 10/20). E. Rosamilia <i>La città del silenzio</i> , cit., nr. S98, p. 110.

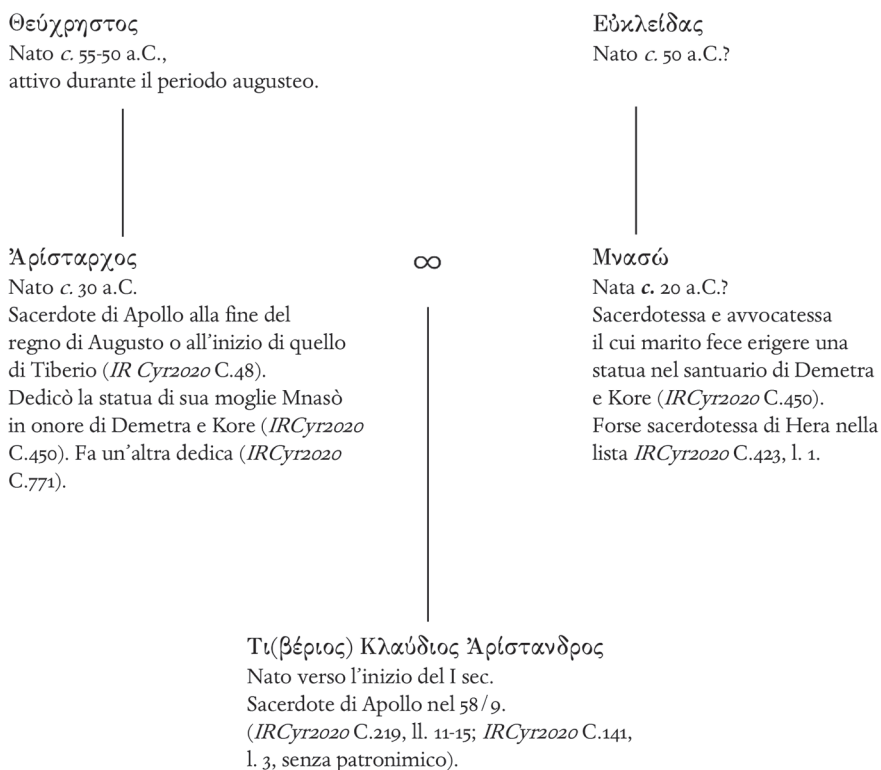


FIG. 6. *Stemma* della famiglia di Ἀρίσταρχος Θευχρήστω, sacerdote di Apollo verso la fine del regno di Augusto. Ricostruzione di François Chevrollier.

testi epigrafici. Questi due documenti sono dediche in cui il sacerdote è menzionato senza patronimico, o perché il patronimico non è sopravvissuto,⁴³ o perché semplicemente non era iscritto sulla pietra.⁴⁴ In questo secondo documento, Theuchrestos è datato al 49° anno dell'era di Azio, cioè al 18/19.⁴⁵ Se Θεύχρηστος Διονυσίω è eponimo nel 18/19, allora l'anno di carica di Ἀρίσταρχος Θευχρήστω, che lo precede nella lista *IR Cyrenaica 2020 C.48*, è necessariamente precedente: possiamo quindi collocare il suo sacerdozio negli ultimi anni del regno di Augusto o nei primi anni di quello di Tiberio.⁴⁶ Possiamo anche considerare, per ragioni onomastiche e cronologiche, che Ἀρίσταρχος Θευχρήστω sia padre di Τι(βέριος) Κλαύδιος Ἀρίστανδρος υἱὸς Ἀρίστανδρος, sacerdote nel 58/59 (*IR Cyrenaica 2020 C.219*, ll. 11-15).⁴⁷ Lo *stemma* può essere ricostruito come mostrato nella FIG. 6.

⁴³ J. REYNOLDS, *Epigraphic disiecta membra in Cyrenaica*, «Annual report of the Society for Libyan Studies», 6, 1974-1975, nr. 2b, pp. 19-20 (*IR Cyrenaica 2020 C.769*).

⁴⁴ SEG IX, 246 (*IR Cyrenaica 2020 C.303*).

⁴⁵ E non nel 19/20 come affermano tutti gli studi su questo personaggio. Il numero della decina e quello dell'unità sono invertiti, si veda C. DOBIAS-LALOU, *BE* 2004, 451. GASPERINI, *Due nuovi apporti*, cit., p. 60 e LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., p. 471 avevano già fatto questo confronto prosopografico.

⁴⁶ Su altri documenti che citano Ἀρίσταρχος Θευχρήστω, si veda la discussione di ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., nr. S98, p. 110.

⁴⁷ Cfr. la discussione *supra* e anche la TAB. 1.

È opportuno segnalare anche un'altra caratteristica originale dell'epoca augustea. Diversi documenti epigrafici mostrano che l'anno era datato sia dal sacerdote di Apollo che dal sacerdote del culto imperiale. È il caso, ad esempio, di *SEG IX, 133 (IR Cyrenaica 2020 C.95)* che riporta una dedica dei *nomophylakes* ad Afrodite *Nomophylakis*, datata dal sacerdote di Apollo Philiskos figlio di Euphanes e dal sacerdote civico del culto imperiale Barkaios figlio di Theuchrestos, che era anche un noto evergete nella Cirene augustea.⁴⁸

La doppia eponimia si ritrova in diversi altri documenti, ad esempio in una dedica degli efebi a Hermes e Herakles datata 3/4,⁴⁹ oppure in un'iscrizione funeraria proveniente dal porto di Phykous, in cui due fratelli esercitano i due sacerdozi.⁵⁰ Anche il decreto *Suppl. Cirenaico 105 (SEG XLI, 1693; IR Cyrenaica 2020 C.737)* potrebbe essere stato datato dai due sacerdoti, ma la sua intestazione è mutila. Al contrario, i testi *Suppl. Cirenaico 189 (IR Cyrenaica 2020 C.691)* e *IR Cyrenaica 2020 C.692*, in cui J. Reynolds aveva riconosciuto la doppia eponimia, dovrebbero probabilmente essere esclusi dalla lista in quanto sembrano appartenere al decreto *SEG LVIII, 1837 (IR Cyrenaica 2020 C.1)*, che è una copia di un decreto di Atene per un evergete cirenaico: il culto imperiale sarebbe quindi quello di Atene.⁵¹

In ogni caso, sembra che il sistema della doppia eponimia non sia sopravvissuto al regno di Augusto, dal momento che nessun altro documento lo cita in séguito: deve essere stato messo in atto come mezzo per integrare più facilmente il culto degli imperatori nella città e poi, una volta che il culto fu ben consolidato, diventò inutile.

5. LE LISTE DEGLI EPONIMI DI CIRENE, II. ASPETTI TIPOLOGICI

Dall'esame delle liste relative agli eponimi del terzo quarto del I secolo si possono, da un lato, evincere gli elementi caratterizzanti la redazione degli elenchi degli eponimi di Cirene e precisare alcune pratiche non ancora emerse negli studi, dall'altro, si può formulare una nuova ipotesi ricostruttiva sui rispettivi luoghi di esposizione.

Gli aspetti distintivi di questa tipologia epigrafica sono:

- a. la redazione nel corso del tempo ad opera di mani diverse, come avviene di solito per i cataloghi delle cariche annuali (Cyr. inv. 1821 + 1840 + *IR Cyrenaica 2020 C.49; IR Cyrenaica 2020 C.393, C.219, C.141, C.265, C.262*);
- b. la selezione, non onnicomprensiva, ma rispettosa della sequenza cronologica corretta, degli eponimi da registrare nelle liste, ciò che avvicina tipologicamente questi elenchi ad albi d'onore (Cyr. inv. 1821 + 1840 + *IR Cyrenaica 2020 C.49; IR Cyrenaica 2020 C.393, C.219, C.141, C.265, C.262*);
- c. la pratica dello spazio lasciato non iscritto al fine di permettere il riempimento a posteriori dei nomi degli eponimi precedentemente tralasciati (Cyr. inv. 1821 + 1840 + *IR Cyrenaica 2020 C.49; IR Cyrenaica 2020 C.393, C.141, C.265, C.262*): questa interpolazione può talvolta

⁴⁸ L'inizio dell'iscrizione si legge così: (ἔτους) ιε' ἐπὶ ἱερέως Φιλίσκω Εὐφάνευς Αὐτοκράτορος δὲ Καίσαρος Θεῶν υἱῶ Σεβαστῶ Βαρκαίω τῷ Θεοχρήστῳ Νομοφύλακ<ε>ς κτλ (ll. 1-6). Barkaios è stato oggetto di due decreti onorari a Cirene: *SEG IX, 4 (IR Cyrenaica 2020 C.276)*. I sacerdoti civici del culto imperiale non vanno confusi con gli *archiereis* del *koinon*, responsabili del culto imperiale per tutta la semiprovincia della Cirenaica: cfr. F. CHEVROLIER, *Histoire de la province romaine de Crète-Cyrénaïque, de Pompée à Dioclétien*, Leuven-Paris-Bristol, Peeters, 2024, pp. 147-155.

⁴⁹ *SEG XX, 741 (IR Cyrenaica 2020 C.145)*, ll. 1-4: (ἔτους) δλ' ἐπὶ ἱερέως τῷ μὲν Ἀπολλωνος Ἰσοκράτους τῷ Κλεάρχῳ Αὐτοκράτορος δὲ Καίσαρος Θεῶν υἱῶ Σεβαστῶ Μετανίππῳ τῷ Λυσανία.

⁵⁰ CHEVROLIER, DOBIAS-LALOU, HUSSEIN, *Five Inscriptions*, cit., nr. 4, pp. 32-36. Il porto di Phykous si trovava nel territorio di Cirene e, in epoca romana, era il suo unico sbocco sul mare da quando Apollonia aveva ottenuto l'indipendenza nel I secolo a.C.

⁵¹ Questi documenti sono attualmente in fase di studio e saranno ripubblicati da Emilio Rosamilia, di cui attendiamo le conclusioni. Sull'ultimo documento cfr. intanto il contributo di Christopher de Lisle in questa stessa sede.

essere intercettata, come in *IR Cyrenaica 2020* C.49 e C.219; quando eponimi non consecutivi sono registrati senza alcuno spazio vuoto nel mezzo, come in *IR Cyrenaica 2020* C.49 ll. 8-9, C.141 ll. 11-13, si può ipotizzare che ci sia stato un errato calcolo dello spazio da lasciare, poi colmato in séguito irregolarmente, cioè senza tener conto del salto cronologico che ne risultava, oppure un riempimento forzato dalla natura del supporto, come in *IR Cyrenaica 2020* C.219 ll. 22-28, corrispondente alla parte finale della stele; la pratica dello spazio non iscritto sortisce l'effetto, secondario, ma rilevante, di segnalare visivamente la mancata registrazione di un eponimo.

Quanto all'altro carattere distintivo, ovvero la redazione in più esemplari delle medesime sequenze di eponimi, più o meno coincidenti tra loro, lo spaccato che sta davanti ai nostri occhi va trattato con cautela: tutti gli esemplari sono incompleti, prevedendo di norma l'aggancio di altri supporti contenenti altre sezioni delle liste. Se possedessimo le iscrizioni così come erano state originariamente predisposte, forse il quadro sulla conformità degli esemplari paralleli, nonché sulla copertura cronologica degli stessi, apparirebbe differente. Per ora sembra confermato che i luoghi di esposizione dei diversi esemplari fossero, come si è detto, due: il santuario di Apollo e l'agorà. Guardando più nel dettaglio le iscrizioni superstiti, tuttavia, emerge anche che, accanto all'esposizione nell'agorà, cui rimandano *Cyr. inv. 1821 + 1840 + IR Cyrenaica 2020* C.49 e, forse, C.141, nel santuario di Apollo vi fossero due modalità espositive ben distinte, il che potrebbe spiegare i duplicati: una prima modalità è quella sotto forma di stele, rappresentata per il periodo in questione da *IR Cyrenaica 2020* C.219; l'altra, che dovette diventare operativa solo da una certa epoca in poi, ovvero da quando fu attuata la ristrutturazione del tempio nota come 'fase 3', sui pilastri che costituiscono gli stipiti del portale di accesso all'*adyton*. Fino ad ora si è ritenuto che appartenessero a quest'ultimo contesto archeologico solo *IR Cyrenaica 2020* C.265-266, C.262-263-264, C.222-223, ma, a mio parere, anche la coppia di blocchi *IR Cyrenaica 2020* C.393-394 potrebbe costituire parte della medesima struttura, spostando così sensibilmente all'indietro di quasi 15 anni il *terminus ante quem* per la sua realizzazione.

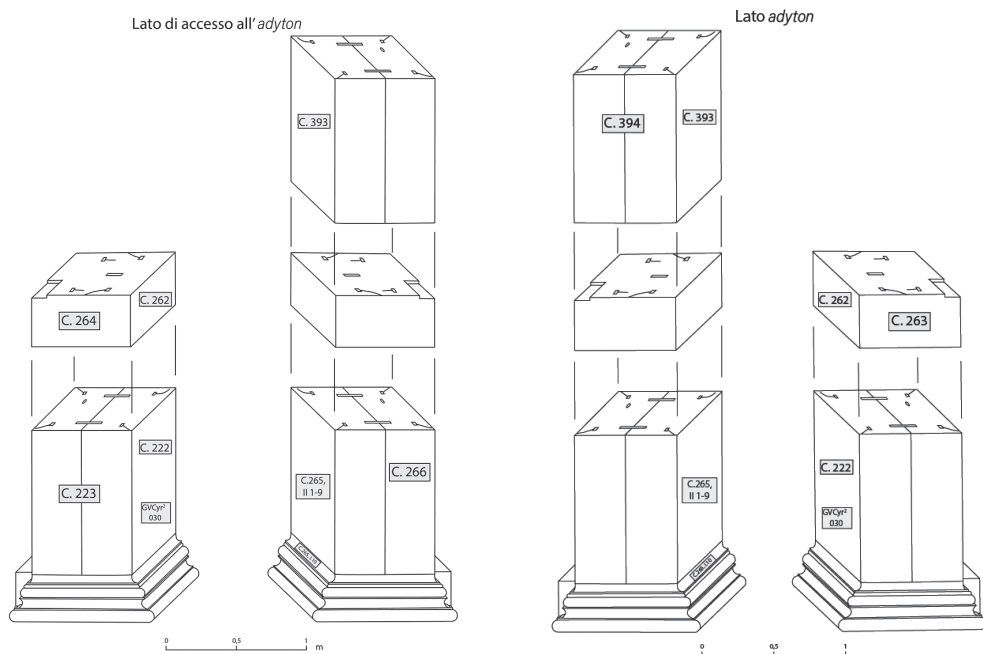
La foggia dei due blocchi che portano *IR Cyrenaica 2020* C.393-394⁵² è del tutto coerente con le coppie di ortostati verticali dei pilastri marmorei che Luigi Pernier ricostruiva per gli stipiti del portale (corrispondenti a *IR Cyrenaica 2020* C.265-266 e C.222-223) e le misure lo confermano. Pernier misurava lo stipite marmoreo 0.84 x 0.70; le misure presenti in *IR Cyrenaica 2020* tenuto conto del fatto che i pezzi non sono sempre completi e che i pilastri andavano leggermente rastremando verso l'alto, grosso modo collimano: 0.83 x 0.70 per C.222-223; 0.85 x 0.68 per C.265-266; 0.825 x 0.695 per C.262-263-264, il blocco in piano; 0.75 x 0.64, infine, per C.393-394, che doveva essere collocato al di sopra di un blocco in piano sovrastante i due blocchi C.265-266 (cfr. FIGG. 7-8).⁵³

Se questa ricostruzione è valida, allora la 'fase 3' del tempio di Apollo dovrebbe essere retrodatata ad almeno il 50-54/55, che è l'intervallo cronologico entro il quale si colloca il primo eponimo registrato in *IR Cyrenaica 2020* C.393, Anchistratos, figlio di Kartisthenes. In secondo luogo, emerge un dettaglio degno di rilievo, ovvero che, a partire dall'ultimo quarto del I secolo, la registrazione degli eponimi in questo luogo diventa disordinata.

Considerando la cronologia di tutti gli eponimi registrati, la prima superficie ad essere stata utilizzata fu quella, corrispondente al fianco del passaggio di accesso, dello stipite destro (*IR Cyrenaica 2020* C.393 e C.265) che, benché incompleta in alto, costituisce il *terminus ante*

⁵² Cfr. *IR Cyrenaica 2020* C.393, fig. 2 (1927, Department of Antiquities, D.131).

⁵³ Cfr. PERNIER, *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene*, cit., p. 89, fig. 82.



FIGG. 7-8. Ricostruzione dei pilastri di accesso all'adyton del tempio di Apollo.
Disegno di Mariagrazia Divincenzo.

quem per la realizzazione del portale stesso (rispettivamente, ll. 1-12: 50-54/55-62/63-64/65; ll. 1-9: 63/64-65/66 – 68/69). Nonostante i dubbi di Pernier, il blocco in piano che porta *IR Cyrenaica 2020 C.262-263-264* difficilmente poteva stare al di sopra del primo ortostato di destra, visto che l'eponimo più antico ivi registrato è quello del 69/70, seguito senza spazi dall'eponimo del 71/72, di *IR Cyrenaica 2020 C.262*. Probabile, dunque, che questo blocco si trovasse sullo stipite di sinistra e che *IR Cyrenaica 2020 C.262*, sul fianco del passaggio, fosse la seconda superficie scrittoria in ordine di tempo ad essere iscritta. Forse per questa ragione l'eponimo del 70/71 (*IR Cyrenaica 2020 C.265*, l. 10), ottenendo evidentemente di poter iscrivere il proprio nome solo quando ci si era già spostati sul pilastro di sinistra e la lista *IR Cyrenaica 2020 C.262* era stata già avviata con i primi due nomi, e non potendo in alcun modo rispettare, come sempre era avvenuto fino a quel tempo, la sequenza cronologica corretta, optò in modo irriuale per l'iscrizione sulla modanatura alla base del pilastro opposto, quello di destra.

A questo punto, del resto, dopo i due patronimici di difficile identificazione che stanno nella parte finale di *IR Cyrenaica 2020 C.262* (e che dovrebbero rimandare alla fine dell'età di Vespasiano o all'età di Domiziano), la registrazione degli eponimi diventa, oltre che irregolare, alquanto movimentata tra le varie facce dei due stipiti.

Con il primo eponimo di *IR Cyrenaica 2020 C.266* ll. 1-4, in carica verso il 75, ci si sposta sulla faccia, dirimpetto all'entrata, del pilastro di destra; a seguire, l'ortostato *IR Cyrenaica 2020 C.222* del pilastro di sinistra, a fianco del passaggio, porta con i suoi primi due nomi alle ll. 1-2 gli eponimi del 77/78 e del 79/80. Dopodiché, si dovrebbe passare al pilastro opposto, in alto, sulla faccia interna verso la cella, con i tre eponimi della fine del I secolo di *IR Cyrenaica 2020 C.394*; poi, cambiando di nuovo pilastro, ma rimanendo sul lato che guarda la cella, si passa all'unico eponimo di *IR Cyrenaica 2020 C.263*, che è del 100/101, e, passando alla faccia

dirimpetto all'entrata, alla sequenza di eponimi di *IR Cyrenaica 2020 C.223* degli anni 102/103, 103/104, 104/105, 111/112, 106/107, 107/108 (con evidente interpolazione posteriore e fuori sequenza dell'eponimo del 111/112). Dopo questa data i nomi sono pochi e dislocati ad ampi intervalli molto avanti nel II e III secolo (l'eponimo del 104/105 ripetuto in *IR Cyrenaica 2020 C.266*, ll. 5-6, pilastro di destra, insieme all'eponimo di difficile identificazione di *IR Cyrenaica 2020 C.266*, ll. 8-11; l'unico eponimo di *IR Cyrenaica 2020 C.264* del 148/149, pilastro di sinistra; l'eponimo del 169/170 in *IR Cyrenaica 2020 C.222*, ll. 3-6, pilastro di sinistra; un eponimo di III secolo menzionato in maniera anomala in entrambi i pilastri, sia in *IR Cyrenaica 2020 C.222*, ll. 7-8, sia in *IR Cyrenaica 2020 C.266*, l. 7).

La ricostruzione proposta, infine, getta un po' di luce sulla *ratio* che regola l'assenza di certi nomi sui supporti dei singoli luoghi di esposizione, benché continui a sfuggire, allo stato attuale dei ritrovamenti, il quadro complessivo. La menzione dei tre eponimi che risultano assenti sugli stipiti del portale di accesso all'*adyton* (ovvero in *IR Cyrenaica 2020 C.393*) – M(arkos) Antonios Gemellos, Ti(berios) Kaludios Preiskos, Ti(berios) Klaudios Aristandros – è assicurata da *IR Cyrenaica 2020 C.219*, la stele collocata nel santuario. La menzione di almeno 9 degli eponimi che risultano assenti sulla stele, forse dall'agorà, *IR Cyrenaica 2020 C.141*, è assicurata da Cyr. inv. 1820 + 1841 + *IR Cyrenaica 2020 C.49*, dall'agorà (la perdita del supporto tra Cyr. inv. 1820 e Cyr. inv. 1841 non permette di appurare se tutti fossero citati su questa lista).⁵⁴

I dati fin qui raccolti portano ad alcune conseguenze sul piano storico-istituzionale. Già Silvia Maria Marengo sottolineava la funzione di queste liste come iscrizioni onorarie: il nome del sacerdote era inciso dopo che la città aveva votato un decreto in onore dell'eponimo, garantendogli il permesso dell'iscrizione.⁵⁵ Più difficile ricostruire da cosa dipendesse l'onore dell'iscrizione, se si valutasse solo il fatto che l'eponimo aveva portato a termine onorevolmente la sua carica,⁵⁶ oppure, come è attestato ad Atene per altri tipi di onorificenze (come la corona), se l'onore potesse realizzarsi anche durante l'anno eponimico.⁵⁷

Se, tuttavia, si dà peso al riempimento a posteriori degli spazi vuoti lasciati nelle liste, altri due fattori acquistano rilievo per spiegare l'iscrizione selettiva. Da un lato, potrebbe aver influito l'effettiva possibilità economica dell'eponimo onorato dalla città di sostenere le spese dell'iscrizione,⁵⁸ dall'altro, potrebbero aver avuto un peso decisivo altre benemerenze

⁵⁴ Si tratta di: Anchistratos figlio di Kartisthenes, Ti(berios) Klaudios Pankles, Ti(berios) Klaudios Gemellos, Ti(berios) Klaudios Preiskos, Ti(berios) Klaudios Istros, Ti(berios) Klaudios Asklapos, M(arkos) Antonios Kerealis Aiglanor, Metrodoros figlio di Metrodoros, Ti(berios) Klaudios Archippos.

⁵⁵ MARENGO, *Per un'interpretazione delle liste sacerdotali*, cit., rievocava a sostegno di questa lettura sia l'epiteto *καλλιέτης* che compare a fianco di qualche nome (cfr. *IR Cyrenaica 2020 C.222-223*), sia l'iscrizione proveniente da una località ad est di Cirene, ma rinvenuta in reimpiego a Mgarnes, *IR Cyrenaica 2020 M.245*, in onore di un benefattore che riceve la concessione dell'iscrizione (ll. 12-14).

⁵⁶ DOBIAS-LALOU, *Sur les listes d'anthroponymes*, cit., p. 249. Sulle funzioni dell'eponimo, cfr. J. M. REYNOLDS, *What Did Ancient Priests Do? Some Evidence from Roman Cyrenaica*, in *Priests and State in the Roman World*, edited by J. H. Richardson, F. Santangelo, Stuttgart, Steiner, 2011, pp. 501-505.

⁵⁷ Cfr. PH. GAUTHIER, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV^e-I^{er} siècle avant J.-C.)*, Athènes-Paris, École française d'Athènes, 1985, pp. 116-118. Esempi di eponimi che in età imperiale compiono azioni benemerite: Markos Antonios Maximos, figlio di Markos Antonios Gemellos, figlio di Phlamma (*IR Cyrenaica 2020 C.332-333*, I secolo); Tiberios Klaudios Iason Magnus per l'edificazione del tempio, su fondi di Apollo all'interno del santuario, che fu dedicato tra il 176 e il 180 (*IR Cyrenaica 2020 C.306* e *C.661*).

⁵⁸ Che le città greche potessero farsi pagare per l'iscrizione nelle liste dei sacerdoti eponimi è attestato, ad esempio, dalla famosa legge di Ilio sulla tirannide dell'inizio del III secolo a.C. (*OGIS 218*, ll. 116-123; *I.jur.gr.* xxii.iii, ll. 31-38, *I.Ilion 25*, ll. 116-123), nella quale si prescrive che siano erasi i nomi di quei sacerdoti che si siano fatti tiranni o capi di una oligarchia o complici di un tiranno, e che lo spazio vuoto sia venduto e l'acquirente possa iscrivervi il nome di chi voglia (i.e., vivente o defunto) tra gli aventi diritto. Come sottolineavano gli editori di *I.jur.gr.* xxii, pp. 40-41, in questo caso non si trattava di mettere in vendita il sacerdozio, ma di vendere esclusivamente lo spazio eraso per *damnatio* sulla lista in modo che poi fosse riempito in modo fittizio dal nome di chi l'acquirente volesse.

compiute dall'eponimo, già uscito di carica, all'interno dell'associazione degli ex-sacerdoti eponimi di Apollo attestata a Cirene.⁵⁹ Le indagini prosopografiche di André Laronde hanno ben evidenziato come i sacerdoti di Apollo di Cirene siano sempre appartenuti alle famiglie più eminenti della città e come la carica, anche in virtù del limite d'età che almeno dal 320 a.C. era in vigore, si collocasse di solito a coronamento di una lunga carriera al servizio della città.⁶⁰ L'eccezionalità della posizione raggiunta da un sacerdote eponimo e la sua lunga carriera non bastano, tuttavia, a dare ragione di una commemorazione onoraria multipla e dilatata nel tempo degli eponimi in quanto tali. Acquista rilievo, pertanto, il fatto che nelle iscrizioni di età romana a partire dal I secolo a.C. siano superstiti alcuni testi nei quali i sacerdoti eponimi di Apollo, menzionati al plurale come gruppo, sembrano agire in quanto tali oltre il loro anno ufficiale di carica.

Questi indizi di una attività successiva all'espletamento della carica da parte del gruppo/associazione degli eponimi di Apollo possono ben rappresentare il contesto nel quale si davano le condizioni per ottenere l'onore dell'iscrizione in liste diversificate di sacerdoti di Apollo di volta in volta selettive, ma rispettose – tanto rilevante era l'identità eponima dei sacerdoti – della sequenza cronologica nella quale gli individui avevano effettivamente ricoperto la carica. Onorati nelle liste che sancivano nel tempo l'eccezionale valore dei membri delle famiglie locali più eminenti, i nomi dei sacerdoti formavano l'elenco della futura memoria e perpetuazione della posizione sociale privilegiata raggiunta da questi notabili. In questa prospettiva, il reimpiego di Cyr. inv. 1820 + 1841 e di *IR Cyrenaica 2020 C.49*, tra la fine del II secolo e il III secolo, non può che attestare una cesura rilevante nel processo di preservazione della memoria civica.

CONCLUSIONI

Erede di una magistratura nata alla metà del V secolo a.C. al tempo della caduta della monarchia, il sacerdozio eponimo di Apollo rimase ἄρχη civica principale nella Cirene di età imperiale, fino alla sua scomparsa intorno all'epoca della Tetrarchia. Una riforma datata all'epoca augustea vide l'eponimia temporaneamente condivisa con il sacerdote civico del culto imperiale. Nello stesso periodo la documentazione sui sacerdoti si accresce sensibilmente ed è possibile ricostruire numerosi *stemmata*, come quello del sacerdote Aristarchos figlio di Theuchrestos presentato in questo articolo, a dimostrazione del fatto che le importanti famiglie locali si impegnavano in una feroce competizione per detenere il sacerdozio e mantenerlo nella loro discendenza. A partire dalla metà del I secolo, i magistrati cominciano a portare nomi romani, ciò che dimostra che l'onore di queste stesse famiglie aristocratiche dipendeva allora anche dall'ottenimento della *civitas Romana*.

Il frammento inedito (Cyr. inv. 1841) pubblicato in queste pagine, che appartiene a un'iscrizione già nota (Cyr. inv. 1820; cfr. *IR Cyrenaica 2020 C.33*), fornisce informazioni fondamentali sui sacerdoti di Apollo nel terzo quarto del I secolo. Insieme ad altri documenti contemporanei permette di stilare un elenco completo di magistrati per questo periodo.

⁵⁹ Cfr. F. CHEVROLIER, *Hoi hiarateukotes*, in *Inventory of Ancient Associations*, CAPInv. 1265, 2017: (<http://ancientassociations.ku.dk/assoc/1265>) e IDEM, *Hoi chrysophorentes*, ivi, CAPInv. 1268 (<http://ancientassociations.ku.dk/assoc/1268>). Esempi di benemerenze effettuate dall'associazione degli ex-sacerdoti, talvolta insieme a quella dei *chrysophorentes*: *IR Cyrenaica 2020 C.294* (con ROSAMILIA, *La città del silfio*, cit., p. 208), età augustea; *IR Cyrenaica 2020 C.269*, I secolo; *IR Cyrenaica 2020 C.319*, 12-10 a.C.; *IR Cyrenaica 2020 C.228*, regno di Nerone; *IR Cyrenaica 2020 C.293*, 106/7.

⁶⁰ LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., p. 469; IDEM, *Cyrène et la Libye hellénistique*. *Libykai Historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris, Éditions du CNRS, 1987, p. 103.

Oltre ai contributi cronologici e prosopografici, il testo inedito permette di proporre nuove osservazioni sui luoghi di esposizione e sulla disposizione delle liste sacerdotali, che costituiscono un insieme di iscrizioni caratteristico dell'*epigraphic habit* di Cirene in epoca imperiale e che rivelano i nomi della maggior parte dei sacerdoti conosciuti fino ad oggi. Almeno tre copie di queste liste erano esposte nei due *ἐπιφανέστατοι τόποι* della città, l'agorà e il santuario di Apollo. Le modalità attraverso le quali erano incise, tuttavia, variava a seconda del luogo in cui erano esposte. L'articolo mostra che, nell'*Apollonion*, gli elenchi dei sacerdoti potevano assumere la forma di stele tradizionali o essere incisi sui pilastri che costituivano gli stipiti della porta di accesso all'*adyton* del tempio. La ricostruzione della disposizione dei testi sui pilastri e la prosopografia dei sacerdoti in essi presenti forniscono indizi fondamentali sulla cronologia della terza fase di costruzione del tempio di Apollo, che può essere retrodatata di una quindicina d'anni rispetto alle date precedentemente proposte, ovvero intorno agli anni 50-55.

L'originalità dei documenti cirenei risiede anche nel fatto che non tutti i nomi dei sacerdoti erano registrati: questa mancanza di completezza, a differenza di altri elenchi di magistrati noti del mondo greco, dimostra che la scelta dei nomi nelle liste fu probabilmente il risultato di una complessa negoziazione e di criteri che in gran parte ci sfuggono, sui quali, tuttavia, si possono formulare alcune ipotesi.

Il confronto tra la *mise en page* di alcune liste del I secolo mostra che gli spazi sulla pietra potevano essere deliberatamente lasciati vuoti durante il processo di redazione e, di conseguenza, che i Cirenei si davano la possibilità di incidere i nomi su alcune stele *a posteriori*. Le liste erano quindi documenti 'vivi', che venivano completati man mano, ma il momento in cui un nome veniva inciso poteva variare a seconda della stele. Sono state messe in rilievo nelle pagine precedenti fasi temporali distinte: da una parte, la cronologia data dalla lista stessa, che propone una scelta di sacerdoti in ordine di espletamento della carica, dall'altra, il momento dell'incisione, che era variabile e non seguiva necessariamente la successione cronologica dei magistrati usciti di carica. Il fatto, poi, che lo stesso nome potesse essere scritto in tempi diversi è illustrato dall'esempio di Ti. Klaudios Pankles, che compare una volta con il cognome del padre naturale e un'altra con quello del padre adottivo, quindi in un periodo diverso della sua vita. Il suo nome, tuttavia, è inserito nella corretta posizione cronologica degli elenchi, uno dei quali era stato evidentemente lasciato vuoto in anticipo per essere riempito in séguito. Lo stesso sacerdote poteva quindi avere il suo nome su una, due o addirittura tre stele, sia nell'*Apollonion* sia nell'agorà, ma il suo nome non era necessariamente inciso nello stesso momento o su tutte le stele.

Un'attenta analisi della paleografia rivela questa consuetudine: poiché il *vacat* poteva essere lasciato vuoto per un certo periodo di tempo, era poi necessario 'colmare' questi spazi vuoti, per cui alcuni antroponimi venivano incisi in lettere più grandi per riempire spazi vuoti troppo estesi o, al contrario, in lettere più piccole perché il *vacat* lasciato in precedenza non era sufficiente, il che può essere dovuto anche a errori di calcolo nel conteggio delle lettere. L'esistenza di mani diverse nelle liste era già stata notata in studi precedenti, ma l'osservazione più attenta della paleografia proposta in questo articolo va oltre, formulando l'ipotesi di fasi di incisione posticipate che possono essere anche molto lontane nel tempo, e non necessariamente anno dopo anno.

Questa osservazione solleva la questione cruciale dei criteri che sovrintendevano alla scelta dei nomi e dell'occasione in cui venivano incisi. Dal momento che il catalogo completo dei sacerdoti era necessariamente presente negli archivi della città, ci si può interrogare sui criteri di selezione dei nomi. L'ipotesi principale è che si trattasse di elenchi d'onore: solo i

sacerdoti che avessero svolto bene il loro compito e che, in quanto tali, avevano ricevuto un decreto onorario al momento di lasciare l'incarico, avrebbero avuto il diritto di veder inciso il proprio nome. Questo non spiega, tuttavia, perché un determinato nome sia assente da alcune copie oppure perché sia stato inciso immediatamente su una lista, ma solo successivamente su di un'altra. La soluzione alternativa sarebbe quella di ipotizzare che la presenza o l'assenza di certi nomi dipendesse non tanto dall'onorificenza ricevuta, quanto dal fatto che l'eponimo pagasse o meno la somma stabilita per le onorificenze stesse e per l'incisione del suo nome. Questa ipotesi si scontra a sua volta con l'osservazione paleografica delle liste, che mostrano come il nome di un sacerdote potesse essere iscritto in momenti diversi a seconda della stele: dovremmo allora intendere che egli avesse pagato la somma prevista in due rate? Alcuni studiosi hanno anche suggerito che queste iscrizioni fossero liste di sottoscrittori, ma l'assenza di somme associate ai nomi sembra smentire questa ipotesi.⁶¹

Tra tutte queste possibilità qui si suggerisce che la presenza di un sacerdote negli elenchi potrebbe essere dovuta alla generosità dimostrata all'interno dell'associazione degli ex sacerdoti di Apollo e, di conseguenza, alla sua prosecuzione dell'attività nella vita civile una volta lasciata la carica. Questo potrebbe spiegare la variabilità dei tempi di incisione dei nomi: un sacerdote potrebbe aver dimostrato generosità durante l'anno di eponimia e aver fatto incidere subito il suo nome e/o, una volta lasciata la carica, a causa delle sue azioni benemerite dopo il sacerdozio, avrebbe inciso nuovamente il suo nome in un secondo momento, su di un'altra stele. Se questa ipotesi fosse corretta, lo scopo principale dell'incisione sarebbe senza dubbio quello di rafforzare e preservare l'identità e la memoria civiche, oltre alla volontà di autopromozione delle élite cittadine.

Il fatto che venisse lasciato uno spazio vuoto, in attesa dell'incisione, rendeva chiaro a tutti i cittadini che alcuni sacerdoti non avevano soddisfatto le condizioni necessarie per l'incisione del loro nome, qualunque esse fossero, cosicché i magistrati interessati dovevano subire una pressione sociale relativamente forte, non essendo (ancora) ritenuti degni di comparire sulle stele (o sugli stipiti dell'*adyton* del tempio). Nel caso delle liste sacerdotali di Cirene possiamo vedere chiaramente l'impatto politico della loro esposizione, ma anche la percezione sociale che il *vacat* poteva avere tra i cittadini: la *mise en page* stessa delle liste, così come l'impatto visivo che aveva, agiva come uno strumento sociale per esercitare pressione sulle élite civiche. Le liste sacerdotali di Cirene fungevano da mediatori tra i cittadini e le élite e, in quanto tali, costituivano monumenti dal forte valore politico nel paesaggio epigrafico della città in epoca imperiale.

⁶¹ Ipotesi formulata da LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène*, cit., p. 474.